

SOLDI & DIRITTI

Supplemento di Altroconsumo n.284

www.altroconsumo.it

► CONDOMINIO

Far valere i diritti nei confronti dell'amministratore quando il vicino di casa non paga le spese del palazzo.

► AFFITTO

La nostra guida alla compilazione del modello unico per i contratti di locazione.

► LIQUIDAZIONE

Quando e in che modo si può chiedere al datore di lavoro l'anticipo del Tfr per spese importanti.



► MULTE INGIUSTE

► Come contestare le contravvenzioni stradali.

► Fare ricorso al giudice di pace oppure al prefetto.

ONLINE SENZA PAURA

Occhio alle commissioni illecite



SOLDI&DIRITTI

www.altroconsumo.it

DOSSIER

La carta giusta per pagare sul web La legge tutela il cliente che fa acquisti online con la carta: in caso di frodi, la responsabilità ricade interamente sul venditore.

- 10 **Le carte migliori** | 11 **Occhio ai balzelli** | 12 **Rate molto salate**

Articoli

13

Anticipo del Tfr Come e quando chiederlo all'azienda.

16

Registrare l'affitto Un unico modulo dedicato alla locazione.

20

Tutelare gli eredi Pensare alla famiglia con le polizze caso morte.

23

Contestare la multa Fare ricorso al prefetto o al giudice di pace.

26

Titoli bloccati Tempi troppo lunghi per la chiusura dei conti titoli.

28

Disservizi gas Come protestare contro gli operatori.



30

Condomino moroso Che fare con chi non paga le spese del palazzo.

33

Investimenti calcolati Simulazioni online per chi punta sui bond.

37

Pos obbligatorio? Facciamo il punto della situazione.

Rubriche

04 Primo Piano

Notizie, analisi e commenti dal mondo economico e finanziario

40 Parla con noi

Lettere ed email per comunicarci dubbi, segnalazioni e denunce

42 Sentenze

La voce della legge attraverso le interpretazioni dei tribunali

44 Economix

Il calendario fiscale e le nostre dritte

47 Scelte sicure - Indice

ALTROCONSUMO
Il tuo punto di forza

Altroconsumo è un'associazione senza fini di lucro fondata a Milano nel 1973. Altroconsumo, in piena autonomia e indipendenza, si pone come scopo l'informazione, la difesa e la rappresentanza dei consumatori. È membro della CI (Consumers' International), di ICRT (International Consumers' Research and Testing) e del BEUC (Ufficio europeo delle associazioni di consumatori). Altroconsumo si finanzia esclusivamente attraverso le quote associative.

I nostri valori

Indipendenti L'associazione Altroconsumo si finanzia con le quote associative e l'abbonamento alle proprie riviste, che non contengono pubblicità, né informazioni pagate da produttori o da gruppi di interesse politico e finanziario. L'indipendenza è totale: finanziaria, politica e ideologica, a garanzia della obiettività dei giudizi, dei consigli, delle prese di posizione.

Efficaci Il nostro metodo di lavoro si basa su criteri di rigore scientifico, efficienza e competenza. Ai test e alle inchieste lavorano tecnici qualificati e specialisti di settore (ingegneri, alimentaristi, medici, farmacisti, giuristi, analisti finanziari e di mercato, giornalisti...) che mettono la loro professionalità al servizio dell'informazione, della consulenza, della risoluzione dei problemi.

Dalla tua parte La nostra missione è esclusivamente orientata a soddisfare le necessità dei consumatori e a tutelare i loro diritti. Per questo offriamo servizi di consulenza individuale ai nostri associati e, in forma diretta, concreta e adeguata, portiamo la voce e le istanze dei consumatori presso tutti gli interlocutori istituzionali e sociali.

Direttore responsabile

Rosanna Massarenti
Redazione Natalia Milazzo, Alessandro Sessa, Marzio Tosi (capiredatore), Beba Minna, Simona Ovadia (vicecapiservizio), Luca Carapatti, Manuela Cervilli, Michela Di Mario, Matteo Metta, Adelia Piva, Sonia Sartori, Roberto Usai.

ALTROCONSUMO EDIZIONI srl

Sede legale, direzione, redazione e amministrazione:

via Valassina 22, 20159 Milano

tel. 02/66.89.01

Reg. Trib. Milano n. 116 del 8/3/1985

© Altroconsumo n. 291252 del 30/6/1987

Stampa: ELCOGRAF S.p.A. Soc. Unipersonale,

Via Mondadori 15 - 37131 Verona

Le nostre consulenze

Per accedere a questi servizi devi comunicare il NUMERO DI SOCIO che trovi sulla tua tessera

GIURIDICA
02 69.61.550
dal lunedì al venerdì
h. 9/13 - 14/18

FISCALE
02 69.61.570
dal lunedì al venerdì
h. 14/17



editoriale

Possibilità del Pos

Se nel nord Europa anche il giornale può essere acquistato strisciando una tesserina di plastica, da noi l'uso obbligatorio del Pos (Point of Sale) dal 30 giugno scorso per pagamenti sopra i 30 euro ha scatenato un sacco di problemi – non privi di qualche fondamento – e aperto vari tavoli di discussione tra ministeri, banche, associazioni di categoria (vedi a pag. 37). “Obbligatorio” si fa per dire, perché non è prevista alcuna sanzione e chi non si adegnerà non rischierà nulla. Con buona pace della lotta all'evasione e della cultura della legalità ed equità fiscale: così la sempre maggiore pressione del fisco continuerà a ricadere sui cittadini più corretti. D'altra parte, l'obbligo arriva in un momento delicato, con la crisi che ancora morde, e molti artigiani e professionisti non sono in grado di

soportare un ulteriore costo fisso legato al Pos e alle commissioni che i pagamenti elettronici comportano. Di fatto, la misura poteva essere studiata e presentata meglio. Prima di tutto è riferita a una platea troppo ampia, senza alcun tipo di paletto, per esempio legato al fatturato: come può un artigiano con un minimo giro d'affari farsi carico di un costo fisso, che può erodere fino al 3% dei ricavi? Inoltre, non è stata preceduta da una trattativa con le banche per contenere le commissioni, troppo elevate, né inserita in un quadro di riforma fiscale, che prevedesse, per esempio, la detraibilità di questi costi. Se qualcuno se ne farà carico, il rischio è che li faccia ricadere sui consumatori, come hanno già dichiarato alcuni gestori di pompe di benzina, decisi a mettere un sovrapprezzo (illecito) a chi paga con bancomat o carta di credito.

Non chiamiamolo obbligo, per ora, ma “moral suasion”, cioè un tentativo di far passare il messaggio che evitare i contanti è meglio per tutti. Messaggio non facile perché è la mentalità che deve cambiare: troppo radicata la cultura del contante e troppe persone che ancora non si fidano delle carte, temendo clonazioni, usi fraudolenti e furti. Senza sapere che di questi rischi si fa carico l'emittente, mentre se perdiamo o ci viene rubato denaro contante non c'è modo di recuperarlo. Per incentivare l'uso dei nuovi sistemi di pagamento bisogna lavorare su due fronti. Quello della riduzione dei costi e anche quello della fiducia. Questi sembrano gli obiettivi della proposta di direttiva sui servizi di pagamento in discussione al Parlamento europeo. Le novità più significative riguardano la riduzione della responsabilità del titolare della carta in caso di furto o smarrimento, che dovrebbe passare a 50 euro (contro i 150 attuali) e il divieto tassativo di applicare spese aggiuntive a chi paga con la carta: una maggiore protezione prevista per legge, che dovrebbe aumentare la fiducia nei pagamenti elettronici. Parallelamente alla direttiva, una proposta di Regolamento sulle commissioni interbancarie, chiede che venga fissato un tetto massimo alle commissioni pagate dagli esercenti: non superiore allo 0,3% del prezzo pagato per le carte di credito e allo 0,2% per le carte di debito (bancomat), con un massimo di 7 centesimi a transizione. Teti che come minimo dimezzerebbero i costi attuali e potrebbero favorire una maggiore capillarità nell'uso delle carte. Speriamo che queste misure vengano approvate.

DOVREBBE FAR EMERGERE
IL "VERO": MA PERCHÉ
NON FUNZIONA
LA MACCHINETTA 'POS' ?



PER
OMESSA
SANZIOQUE



Come contattarci

ECONOMICA

02 69.61.580

dal martedì al giovedì
h. 9/12

TARIFE TELEFONICHE

02 69.61.590

dal lunedì al venerdì
h. 9/13 - 14/18

TARIFE RC AUTO E MOTO

02 69.61.566

dal lunedì al venerdì
h. 9/13 - 14/18

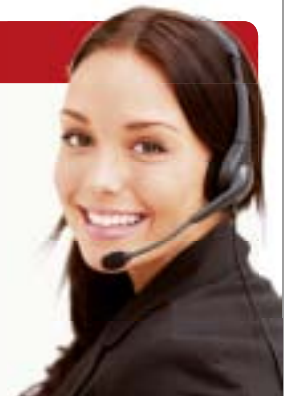
> ABBONAMENTI

telefono **02 69.61.520**

> www.altroconsumo.it/contattaci

> posta Altroconsumo

via Valassina 22 - 20159 Milano



PRIMOPIANO

Bufala in Rete

Rc auto a 150 euro

Circola in rete la bufala dell'approvazione di una presunta legge che obbligherebbe le compagnie assicurative a un tetto di 150 euro per tutte le polizze auto del 2015. Ecco la notizia: "La legge, approvata in commissione bilancio, obbliga le assicurazioni al rispetto del limite di 150 euro all'anno, già stabilito dalla legge n. 180/1978 (G.U. legge n. 990 del 24 dicembre 1969), che nessuna compagnia ha mai rispettato". All'approvazione ha fatto seguito il commento di un grillino, il senatore Ermes Maiolica: "... questa è la dimostrazione che il nostro movimento ha le soluzioni per ridurre seriamente le spese dei cittadini, altro che gli 80 euro di Renzi, noi non abbiamo paura di metterci contro le lobby...". Peccato che la legge citata (la 180 del 1978) sia la legge "Basaglia" quella che si occupa dei "trattamenti sanitari volontari e obbligatori", che non c'entra nulla. Inoltre, di questo fantomatico senatore non c'è traccia sul sito del Senato.

Risparmiare si può, consultando il nostro servizio online:

www.altroconsumo.it/
[rcauto](#)

Più tutele per i nostri dati personali

Google: il garante detta le regole

Più tutele per chi usa i servizi o il motore di ricerca di Google in Italia. Nel luglio scorso il Garante della privacy, Antonello Soro, ha stabilito che il colosso del web non potrà usare i nostri dati ai fini della cosiddetta "profilazione" se non avrà prima ottenuto il nostro consenso e dovrà dichiarare esplicitamente di svolgere questa attività a fini commerciali.

Google dovrà spiegare nell'informativa generale che i dati personali degli utenti sono monitorati e utilizzati per ottenere una fotografia accuratissima dei nostri gusti e delle nostre scelte, che viene venduta agli inserzionisti pubblicitari, che possono così fare una promozione mirata. Il che ci riporta a quello che è facile dimenticare e cioè che Google non è gratuito: si finanzia vendendo i nostri dati, cioè una fotografia molto dettagliata dei nostri gusti e delle nostre scelte, agli inserzionisti



pubblicitari, e non solo. Su questa scarsa consapevolezza ha lavorato il Garante che l'anno scorso ha avviato un'istruttoria riguardo la privacy su Google. Da questa indagine è scaturito il provvedimento

prescrittivo che per la prima volta non si limita a richiamare al rispetto dei principi della disciplina sulla privacy, ma indica nel concreto le possibili misure che Google deve adottare per assicurare la

Rimborsi parziali per i viaggi annullati causa problemi sicurezza

Egitto: tour operator nel mirino dell'Antitrust

Facciamo un passo indietro di circa un anno: nell'agosto 2013, il ministero degli Esteri aveva sconsigliato i viaggi in Egitto a causa dei problemi relativi alla sicurezza del Paese.

Per chi aveva già acquistato un pacchetto vacanze con quella destinazione, c'erano due possibilità.

La prima era di chiedere un

pacchetto di qualità equivalente o superiore, senza supplemento di prezzo, o inferiore, previa la restituzione della differenza del prezzo.

La seconda opzione era di chiedere il rimborso della somma di denaro già pagata, entro sette giorni lavorativi dal momento della cancellazione. Non tutti i tour operator hanno rimborsato

l'intera cifra del viaggio annullato, addebitando anche i costi amministrativi, e alcuni non hanno proposto mete alternative senza maggiorazioni di prezzo, come previsto dal Codice del turismo.

A distanza di quasi un anno, l'Antitrust ha aperto 12 istruttorie contro altrettanti tour operator italiani: Alpitour, Veratour, Going con Bluvacanze, Eden Viaggi,

FOCUS

Scuola: comprare i libri a rate

conformità alla legge. Il Garante ha evidenziato i punti critici del colosso di Mountain View: inadeguata informativa agli utenti, mancata richiesta di consenso per finalità di profilazione e incerti tempi di conservazione dei dati. Per quanto riguarda la cancellazione di dati personali, il Garante ha imposto a Google che richieste provenienti dagli utenti che dispongono di un account siano soddisfatte entro un massimo di due o sei mesi, a secondo del sistema utilizzato per conservare i dati. Per le richieste di cancellazione che riguardano l'uso del motore di ricerca, il Garante ha ritenuto opportuno attendere gli sviluppi applicativi della sentenza della Corte di giustizia sul diritto all'oblio che, nel maggio scorso, ha sancito il diritto dei cittadini di chiedere direttamente ai motori di ricerca la cancellazione dei propri dati personali. Google avrà 18 mesi per adeguarsi.

Ricomincia la scuola e anche quest'anno tra corredo scolastico e libri, il bilancio familiare è gravato da un esborso piuttosto consistente soprattutto se ci sono molti figli in età scolare. I costi dei libri scolastici sono quasi sempre superiori al tetto di spesa imposto dal ministero dell'Istruzione. Difficilmente viene rispettata la soglia entro la quale dovrebbe essere compreso il valore totale delle liste di testi scelti e diffusi dalle scuole (circa 200 euro per le scuole medie, 300 euro per le superiori). Sul mercato ci sono offerte di prestiti dedicati proprio agli studenti, fino alle scuole su-

periori: le abbiamo analizzate. Nella tabella qui sotto trovate la classifica dei prestiti per un importo di 1.000 euro da restituire in 12 mesi (per Banca Popolare di Vicenza 10 mesi, per Findomestic minimo 18 mesi). L'unica offerta a tasso zero è quella del Banco Popolare (Prestiti Libri 2014, disponibile fino al 30 novembre 2014). Unicredit ha l'offerta più cara con un Taeg al 13,76%.

Per qualsiasi finanziamento è sempre meglio verificare il Taeg con il nostro servizio online.

www.altroconsumo.it/mutui

PRESTITI PER STUDENTI

1.000 EURO PER 12 RATE (settembre 2014)

Banche e prestito	Per avere il prestito è necessario il conto corrente nella banca?	Importo in euro (min-max)	Durata in mesi (min-max)	Taeg
Banco Popolare Prestiti Libri 2014	no	500 - 1.000	6 - 18	0% (fino al 30/11/2014)
Banca Popolare di Vicenza Finanziamento Studio e Trasporto	sì con canalizzazione stipendio e domiciliazione di due utenze	200 - 2.000	max 10	1,10%
Banca Popolare dell'Emilia Romagna - Prestiti Libri zero	no	300 - 1.500	12	3,57%
Banca Popolare di Milano Presta scuola	sì	fino a 1.500	6 - 12	10,56% (fino al 30/9/2014)
Findomestic Prestiti per studenti scuola e studi	no	1.000 - 60.000	min 18	11,04%
Unicredit CreditExpress Giovani	no	600 - 5.000	8 - 36	13,76%



Phone&Go, Swantour, Marevero, Settemari, I Viaggi di Atlantide, I Viaggi del Turchese, Brixia Tour Operator, Amico Tour Resort Travel.

Bisogna dire che, a oggi, la promozione di pacchetti turistici tramite i siti degli operatori, non contiene informazioni precise e aggiornate sulle condizioni socio-politiche dell'Egitto.

Questa carenza non permette ai vacanzieri di prendere una decisione consapevole prima di partire. In tanti ci hanno segnalato il mancato rimborso di cifre importanti che, spesso, raggiungono anche il 30% dell'importo versato. In attesa di ulteriori sviluppi, ci auguriamo che l'Autorità intervenga affinché tutti i consumatori possano far valere i propri diritti.

PILLOLE

**RC AUTO: DA ZURICH
SCONTO PER I SOCI**

Fino al 30 settembre, Zurich Connect riserva uno sconto del 10% sul premio rc auto (bloccato per 12 mesi) a tutti i soci che sottoscrivono una nuova polizza annuale su un'auto non assicurata con Zurich Connect nell'anno precedente a quello della data di decorrenza della polizza.

C'è anche il 30% di sconto sulle garanzie rischi diversi auto. L'agevolazione è estesa anche ai familiari dei nostri soci.

Vedi su: www.altroconsumo.it/vantaggi

**INAIL RIMBORSO
ANCHE I FARMACI**

Il lavoratore che ha subito un infortunio o contratto una malattia professionale può chiedere all'Inail, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, il rimborso delle spese sostenute per l'acquisto di farmaci. Con la circolare n. 30 del 4 giugno 2014, l'Inail ha esteso il diritto al rimborso, che non si limita più al periodo di inabilità temporanea assoluta al lavoro, ma ora spetta anche dopo la stabilizzazione dei postumi.

Sul sito dell'Inail c'è l'elenco dei farmaci rimborsabili e il modulo per chiedere il rimborso: www.inail.it

Ferrovie: in vigore il regolamento dell'Autorità dei trasporti

Passeggeri alla riscossa

Finalmente pendolari e passeggeri delle ferrovie potranno denunciare all'Autorità dei trasporti i disservizi subiti. Il nuovo regolamento sulla tutela dei passeggeri nel trasporto ferroviario (d.lgs. n.70/2014), entrato in vigore nel luglio scorso, prevede che se il reclamo fatto all'impresa ferroviaria è caduto nel vuoto (dopo 30 giorni senza risposta o 3 mesi nei casi giustificati) si possa interpellare l'Autorità dei Trasporti (anche tramite un'associazione di consumatori), che può multare l'impresa fino a 150.000 euro.

Le violazioni dei diritti dei passeggeri che possono indurre l'Authority a intervenire sono:

- > non dare ai passeggeri la possibilità di portare le bici sul treno;
- > non informare i passeggeri sulle soppressioni dei treni;
- > non rispettare l'obbligo di corrispondere il pagamento anticipato per il decesso o il ferimento del passeggero;
- > non informare i passeggeri sugli indennizzi e i risarcimenti dovuti in caso di ritardo, coincidenze



perse e soppressioni;

- > non assistere i viaggiatori in caso di ritardo, cancellazione o soppressione dei treni;
- > non rispettare gli obblighi relativi a disabili e persone a mobilità ridotta;
- > non rispettare gli obblighi in materia di sicurezza, reclami e qualità del servizio.

Nel nostro Paese ogni anno vengono presentati oltre 50 mila reclami

dai passeggeri del trasporto ferroviario: la possibilità di segnalare i comportamenti scorretti subiti e ignorati dall'azienda ferroviaria (che non ha tenuto conto del nostro reclamo) e sapere che ne potrà derivare una sanzione pesante per chi li ha messi in atto, ci fa sentire cittadini più rispettati. Il modulo per fare la segnalazione è sul sito dell'Autorità:

www.autorita-trasporti.it.

Spunta pure quello "speciale"

Canone Rai: firma la petizione per abolirlo

Per limitare il lento e crescente degrado del sistema televisivo, le manovre ipotizzate finora dal governo non sono sufficienti. Per parlare di reale servizio pubblico, la Rai ha bisogno di una riforma strutturale più coraggiosa. Lo abbiamo chiesto al premier Matteo Renzi, con una petizione per chiedere di abolire il canone. Firma la petizione sul nostro sito.

Di recente è spuntato anche il

"canone speciale": artigiani, commercianti e lavoratori con partita Iva sono stati sommersi da richieste di pagamento del canone da parte della Rai. Il canone speciale riguarda il possesso di uno o più apparecchi che possono ricevere trasmissioni radiotelevisive e che si trovano al di fuori dell'ambito familiare (cioè nell'esercizio di un'attività commerciale con scopo di lucro: alberghi, bar, ristoranti,

uffici). Quindi, tutte le apparecchiature munite di sintonizzatore per la ricezione del segnale di radiodiffusione dall'antenna radiotelevisiva. Non sono assoggettabili a canone i pc che consentono l'ascolto e/o la visione dei programmi radiotv via internet e non attraverso la ricezione del segnale terrestre o satellitare.

www.altroconsumo.it/hi-tech

Gli eventi da mettere in agenda

Fai un check-up dei tuoi diritti

Fare scelte consapevoli e capire come far valere i propri diritti sono le linee guida del progetto "Check-up diritti - informarsi è semplice, reclamare è facile", finanziato dal ministero dello Sviluppo economico, che stiamo realizzando insieme ad altre associazioni di consumatori (ACU, La Casa del Consumatore, Codici e Lega Consumatori). Come? Portando in tutta Italia attività di informazione, consulenza e assistenza per facilitare l'esercizio da parte dei consumatori dei diritti fondamentali riconosciuti dall'art. 2 del Codice del consumo. I temi spaziano dalla tutela della salute, alla sicurezza e qualità dei prodotti e dei servizi fino all'educazione al consumo. Qualcuno degli appuntamenti da non perdere: il 12 settembre a Matera, bevendo un aperitivo insieme, parleremo di cosa fare in caso di multa ingiusta; il 19 elencheremo quali sono i tuoi

diritti in vacanza; il 26 cercheremo spiegheremo come leggere la bolletta della luce senza perderci nelle varie voci tecniche e parleremo anche del gruppo di acquisto "Abbassalabolletta".

In ottobre Check-up diritti sbarcherà in Lazio e in Piemonte, a novembre saremo in Sicilia e a Bolzano.

Tutti gli appuntamenti per conoscere i nostri diritti e scoprire gli strumenti per farli valere sono sul sito del progetto:

www.checkupdiritti.it



Le dritte per inquilini e proprietari

Affittasi: la nostra guida

Che si stia cercando un appartamento in affitto o lo si voglia proporre sul mercato, i dubbi sorgono spontanei: come trovare l'inquilino che fa per noi? Fra quali contratti si può scegliere? Quali clausole ci devono assolutamente essere e quali è meglio eliminare? E se l'inquilino non paga l'affitto che cosa fare?

In questa guida trovi un vademecum che ti accompagna, passo dopo passo, da aspirante inquilino o locatore, dal momento della decisione di affittare a quello dello scioglimento del contratto.

Per i soci la guida costa solo 1,95 euro (a titolo di contributo spese).



www.altroconsumo.it/guidepratiche

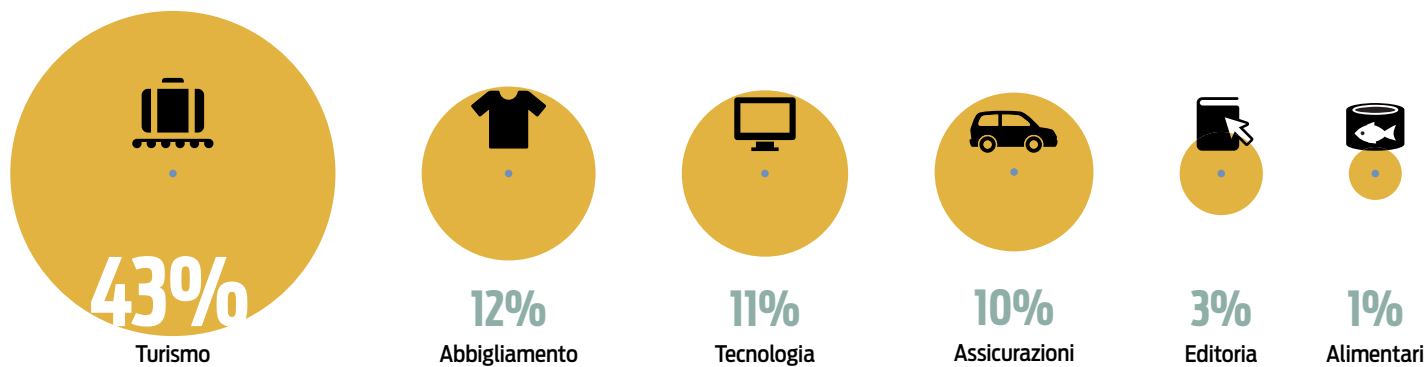
Indagine Ivass

Assicurati senza saperlo



Sono 15 milioni gli italiani titolari di una polizza assicurativa senza saperlo. È il sorprendente risultato di un'indagine dell'Ivass, l'Istituto di vigilanza sulle compagnie assicurative, che mette in evidenza come questo accada perché si tratta di garanzie assicurative vendute in abbinamento a contratti per servizi offerti da agenzie di viaggio, concessionari auto, banche, aziende di fornitura di energia elettrica, gas e acqua, ma anche compagnie aeree, associazioni sportive... L'Ivass ha puntualizzato che queste coperture assicurative sono parte integrante di offerte commerciali che comprendono beni o servizi di natura non assicurativa (all inclusive) o sono distinte e abbinabili al bene o servizio principale. Nell'89% dei casi per i prodotti all inclusive, l'adesione da parte del cliente è automatica, mentre per i prodotti abbinabili nel 93% è prevista l'adesione con il consenso del cliente. Il costo della copertura assicurativa è indicato nel caso di prodotti autonomi abbinabili al bene-servizio principale e dove è previsto il consenso espresso del contraente. Non lo è nei casi in cui le imprese dichiarano che la garanzia è offerta a titolo gratuito o in caso faccia parte di un pacchetto all inclusive in cui non sono distinti, in termini di costi, gli elementi del pacchetto. Per questo ci ritroviamo ignari di avere una copertura assicurativa e non la usiamo in caso di bisogno. Il consumatore deve essere messo in condizione di recuperare la documentazione contrattuale dal sito del fornitore del bene o del servizio. L'Ivass ha trasmesso l'indagine all'Antitrust, al Garante della privacy e all'Authority dell'energia. Vigiliamo.

GLI ITALIANI **COSA COMPRANO**



11 Denunciati 13 siti per le commissioni illecite applicate a chi paga con carta di credito

12 Pagare a rate online: tassi nascosti e molto salati

Online senza paura


Facciamo shopping nei negozi virtuali senza avere timore delle truffe, perché la legge ci tutela. I siti segnalati all'Antitrust per pratiche scorrette.

La crisi sta spingendo sempre di più gli italiani a comprare sui siti di commercio elettronico alla ricerca di occasioni di risparmio. Nel 2014 gli acquisti online sono cresciuti del 18% rispetto all'anno precedente e siamo oltre gli 11 miliardi di vendite (dati Netcomm). Ci rivolgiamo alla rete soprattutto per comprare biglietti aerei, ferroviari e pacchetti vacanza (43%), stipulare polizze assicurative (10%) e comprare abbigliamento (nel 2014 le vendite online hanno segnato un aumento del 30%) e anche per i prodotti hi-tech (segnano un più 20%). Nonostante questa crescita significativa, l'Italia resta tra i Paesi europei con il volume di vendite online più basso: appena il 3% delle vendite complessive contro il 14% della Gran Bretagna e l'8% di tedeschi, francesi e spagnoli. Lo shopping online stenta a decollare perché gli italiani non si sentono sicuri quando inseriscono i dati della propria carta di credito

sul sito di ecommerce. La paura di essere truffati li induce spesso a rinunciare all'acquisto o a usare sistemi di pagamento che ritengono più sicuri. Questo spiega il successo di Paypal, che è il mezzo più usato dagli italiani per pagare online (39%), solo dopo vengono prepagata (21%) e carta di credito (18%). Paypal è di un sistema di crittografia che riduce il rischio che le transazioni vengano intercettate da terzi per usare la carta illegalmente. Basta aprire un conto Paypal su Ebay o sui siti che danno la possibilità di pagare in questo modo. Si apre gratuitamente e vi si accede con email e password. Al conto PayPal deve essere associato un mezzo di pagamento, di solito una carta di credito o una prepagata. Se non si hanno né l'una né l'altra si può associare al conto PayPal il proprio conto corrente e ricaricarlo con un bonifico. Non si paga per inviare pagamenti, ma paga chi riceve i soldi (il venditore): la tariffa per i pagamenti in zona euro è pari al 3,4% del prezzo più 0,35 euro fissi. Quindi, per

ricevere un pagamento di 100 euro il venditore deve pagare 3,75 euro. Il problema è che troppo spesso questo costo viene fatto ricadere dal venditore su chi compra usando Paypal, appioppandogli una commissione aggiuntiva. Lo abbiamo verificato sui 79 siti che usano Paypal dei 100 che abbiamo scandagliato per verificare i mezzi di pagamento utilizzabili. In alcuni siti (vedi riquadro nella pagina accanto) si applica un sovrapprezzo, pagando con Paypal, che va dall'1% (Prokoo) al 3,4% (Restart Computer) del prezzo pagato. Anche per i pagamenti con carta di credito abbiamo individuato troppi siti che applicano un sovrapprezzo (vedi sempre il riquadro a destra in basso). Li abbiamo segnalati all'Antitrust.

La legge è chiara: è vietato applicare spese aggiuntive in relazione allo strumento di pagamento che si usa. E cerca di incentivare l'uso degli strumenti di pagamento elettronici, consentendo al venditore di ridurre il prezzo a cui vende un bene o un servizio se per pagare il cliente usa un determinato strumento di pagamento.

Già l'anno scorso abbiamo denunciato per questo compagnie aeree e agenzie di viaggio online (eDreams, Volagratis, Opodo, Lastminute, Logitravel, Travelgenio e 

**CHI USA ILLECITAMENTE CARTE DI PAGAMENTO
È PUNITO CON LA RECLUSIONE DA UNO A CINQUE ANNI**

LE MIGLIORI PER LO SHOPPING ONLINE

Chi ha paura delle carte?

Gli hacker infestano la rete pronti a carpire i dati della nostra carta di credito, mentre facciamo acquisti nei siti di ecommerce: questa convinzione induce molte persone a rinunciare a un'offerta conveniente online per paura di essere truffati. Oppure li spinge ad accollarsi i costi di una prepagata perché la ritengono più sicura rispetto alla tradizionale carta di credito. Non è così. Infatti, la legge ci tutela dalle frodi con entrambe le carte, facendo ricadere i costi delle falle del sistema sui negozianti.



ALFONSO, 25 ANNI

Alfonso non ha una carta di credito né tantomeno un conto corrente. Quando compra online usa una carta prepagata. Fa dodici ricariche in un anno (una al mese).

PREPAGATA, CARTA DA GIOVANI

Per chi, come Alfonso, venticinquenne, che non vuole una carta di credito e fa solo acquisti online, il mezzo di pagamento migliore per gli acquisti sui siti di ecommerce è la prepagata che, a differenza della carta di credito, non ha bisogno di un conto di appoggio.

MIGLIORI ACQUISTI

(luglio 2014)

- **DB Contocarta** di Deutsche Bank (circuito Visa Electron): costo zero per chi fa una ricarica al mese e la usa online. Non ci sono costi di emissione.
- **Hello Free** di Hello Bank! (circuito Mastercard): costo zero per chi fa una ricarica al mese e la usa online.



ANNA, 40 ANNI

Anna fa shopping online con la sua carta di credito, e non solo: 12 estratti conto all'anno sopra i 77,47 €, spesa media di 4.500 €, prelievo di 100 € e pagamento extraUem di 200 €.

MIGLIORI ACQUISTI

Costi annui con estratto conto solo online (luglio 2014)

- **Carta Impronta Webank** solo per i correntisti Webank: 6 €
- **Carta Arancio** solo per i correntisti Ing Direct: 6 €
- **Visa In Chiaro** solo per chi ha sottoscritto una polizza con la compagnia In Chiaro, di Banca Sella: 6 €
- **Confcommercio Card** Deutsche credit card solo per chi è associato Confcommercio: 6,08 €
- **Carta Fineco** solo per chi è correntista Fineco: 6,90 €
- **Carta Altroconsumo** solo per i soci Altroconsumo: 7 €
- **Unicard Classic di Unipol Banca** per tutti: 34 € (Mastercard), 38 € (Visa).

▶ Airtickets) che a più riprese sono state sanzionate dall'Antitrust: purtroppo, però, la pratica illecita e scorretta continua. Per questo abbiamo messo sul nostro sito un modulo ad hoc con cui ti chiediamo di segnalare i siti in cui ti hanno chiesto commissioni aggiuntive rispetto al prezzo iniziale solo perché hai pagato con carta di credito o Paypal (www.altroconsumo.it/carte-di-credito). La tua segnalazione servirà a noi per presentare una denuncia all'Antitrust ed evitare che il consumatore continui a pagare un balzello illecito.

Ricarica Postepay: rischio truffa

Tra i mezzi di pagamento che si possono utilizzare in diversi siti di ecommerce c'è la ricarica di una carta Postepay, la prepagata di Poste Italiane, intestata non si sa a chi. Pagare così il nostro acquisto online è ad alto rischio truffa. Si ordina online un prodotto, si ricarica la Postepay indicata dal venditore e la merce non arriva mai.

La forma più sicura di pagamento, consentita dal 70% dei siti visitati nella nostra inchiesta, è il contrassegno: si paga all'arrivo della merce in contanti o con assegno circolare. Una sicurezza che si paga con un costo aggiuntivo che va da un minimo di 2,50 euro fino a 15,99 euro fissi o un valore proporzionato all'ordine (dall'1% al 3% del valore dell'ordine). Su 70 siti ben 46 prevedono questo costo.

C'è una nuova possibilità di pagare online che si sta affacciando nel mondo dell'ecommerce per chi non ha carta di credito o prepagata: il bonifico online diretto. In pratica, si fa un bonifico diretto al venditore usando la piattaforma del proprio conto online. L'iter di acquisto si conclude al momento del pagamento collegandosi direttamente al servizio di home banking della propria banca. Lì si inseriscono i codici che si usano sul proprio conto online e si fa un bonifico via web a favore del venditore, che avrà direttamente attraverso la propria banca l'accredito della somma senza che il cliente debba comunicare il Cro (Codice di riferimento ordine) come accade con un bonifico tradizionale anche online. Il servizio si limita a creare un contatto diretto tra la banca del cliente e quella del negoziante, ma quest'ultimo non entra mai in contatto con i dati bancari del cliente. Per attivare questo sistema servono le convenzioni del venditore con il circuito della banca del cliente. Uno strumento ancora poco diffuso e ci sono troppi circuiti

riconducibili a un bonifico diretto e questo complica solo la vita agli utenti, che a seconda della banca con cui hanno il conto avranno diverse modalità di pagamento (Sofort Banking, Mybank, PagoInConto di Intesa Sanpaolo e Pagonline di Unicredit). Sarebbe meglio avere un unico sistema di pagamento.

Impara il gioco sicuro

La carta di credito è il mezzo di pagamento più diffuso sui 100 siti visitati nella nostra inchiesta: solo quattro non l'accettano (Piel-le, Frael point, GranBazaar, Internet Megastore). Ma è anche quello più temuto dagli italiani, che troppo spesso pur avendo nel portafoglio una carta di credito, si accollano i costi di una prepagata per usarla nei negozi virtuali ritenendola più sicura. In realtà,

la tutela è la stessa (art. 62 del Codice del consumo: decreto legislativo 206 del 2005). Basta tenere sotto controllo gli estratti conto della nostra carta e contestare tempestivamente alla banca gli addebiti fraudolenti per riavere tutto il maltolto. È il venditore che si accolla la perdita, perché i soldi del pagamento gli vengono riaddebitati dalla società emittente la carta.

La ratio è evidente: chi paga su un sito di e-commerce deve essere al sicuro dalle frodi e i costi dei sistemi per ottenerla non possono ricadere sui clienti.

Quindi, non pagate per servizi di sicurezza proposti da chi ve la deve garantire, ma usateli solo se gratuiti (per esempio l'sms alert: ricevi sul cellulare un sms ogni volta che la carta viene utilizzata).

Pagamenti non dovuti o sbagliati

“Ho comprato online con la carta di credito un vestito che costava 100 euro. Quando è arrivato a casa l'estratto conto della carta mi sono accorta che mi hanno addebitato 150 euro. Che cosa posso fare?” ci ha scritto una nostra socia chiedendo aiuto. In caso di pagamenti non dovuti o sbagliati nel commercio elettronico la legge è chiara: “l'istituto di emissione della carta di pagamento riaccredita al consumatore i pagamenti in caso di addebitamento eccedente rispetto al prezzo pattuito ovvero in caso di uso fraudolento della propria carta di pagamento da parte del professionista o di un terzo. L'istituto di emissione della carta di pagamento ha diritto di addebitare al professionista le somme riaccreditate al consumatore”.



PRATICHE SCORRETTE: 13 SITI SEGNALATI ALL'ANTITRUST

Denuncia chi ti fa pagare di più se usi la carta

Ti è mai capitato di fare un acquisto online e di esserti visto applicare un costo aggiuntivo solo perché hai pagato con carta di credito, prepagata o Paypal? La legge vieta di applicare spese aggiuntive in relazione allo strumento di pagamento che si usa, mentre consente di abbassarle. Aiutaci a trovare i negozi che ancora non si sono adeguati, li segnaleremo all'Antitrust: vai su www.altroconsumo.it/carte-di-credito. Abbiamo già segnalato all'Antitrust i 13 siti che trovi qui sotto per questa pratica scorretta. Evitali.

www.biggly.it

Per i pagamenti con carta applica una spesa accessoria del 2%.

www.bpm-power.com

Maggiorazioni differenti in base all'importo dell'ordine e a seconda del pagamento con carta o Paypal.

www.clickforshop.it

Balzo del 1,5% sul prezzo se paghi con carta, si arriva all'1,95% se paghi con Paypal.

www.eglobalmarket.it

Applica una maggiorazione dell'1,8% ai pagamenti con carta, del 3% con Paypal.

www.elettronicaiofferta.it

Applica una maggiorazione del 2% per i pagamenti con carta, del 2,5% con Paypal.

www.epto.it

Applica una maggiorazione dell'1,3% per i pagamenti con carta, del 2,2% con Paypal.

www.galaxiastore.it

Maggiorazione del 2% con Paypal.

www.ilfotoamatore.it

Maggiorazione di 2,10 euro con Paypal (nelle spese di spedizione).

www.lina24.it

Balzo di 0,35 euro fisso più l'1,55% del prezzo se si paga con carta o Paypal.

www.mr-buy.com

Maggiorazione del 3,5% se paghi con carta, del 2% con Paypal.

www.onlinestore.it

Per i pagamenti con carta la maggiorazione è dell'1%, sale all'1,6% se si paga con Paypal.

www.prokoo.com

Sovrapprezzo dell'1% per i pagamenti con carta o con Paypal.

www.restartcomputer.it

Maggiorazione del 2,2% sul prezzo se paghi con carta, si sale al 3,4% con Paypal.

CARTA CLONATA Nei negozi



Mi hanno clonato la carta di credito dopo aver fatto shopping online. D'ora in poi la userò solo nei negozi tradizionali.

A. D. - Milano

Niente paura. La carta non può essere clonata comprando online. Mentre può esserlo nei negozi tradizionali: questo perché serve un apparecchio, lo skimmer, che riesce a copiare i codici della carta e a riprodurli su un'altra tessera. Quindi, ci accorgiamo che qualcuno ha usato la carta consultando l'estratto conto o grazie all'sms alert se lo abbiamo attivato (il servizio che avverte quando viene usata la carta per fare un acquisto).

COMPRIRE A RATE ONLINE

Tassi salatissimi e spesso nascosti

■ Comprare a rate online è costoso: il Taeg medio (il tasso che comprende tutte le spese) è alto: il 15,67% e si raggiungono punte di oltre il 29%. Il tasso zero lo abbiamo incontrato solo in un caso. È quanto emerge dalla nostra inchiesta in 35 siti di ecommerce che consentono di pagare a rate, ai quali abbiamo chiesto un finanziamento per l'acquisto di un iPad Air da 480 euro. Considerando che il tasso soglia a fini usurari valido per il credito finalizzato (di importo fino a 5.000 euro) è del 19,31% (fino al 30 settembre 2014), i tassi calcolati su diversi siti della nostra inchiesta vanno oltre. Anche togliendo dal Taeg il costo del bollo. Quindi, occhio!

■ Sui siti di ecommerce dei colossi dell'hi-tech (Mediaworld, Euronics, Unieuro e Saturn) così come in quelli più diffusi (Eprice, Eplaza; Misterprice, Epto...) le

29,56%

Il Taeg più alto nei 35 siti visitati è di Consel per pagare a rate su Softprice (www.softprice.it)

15,67%

Il Taeg medio chiesto nei 35 siti visitati nella nostra inchiesta è piuttosto salato.

0%

Il tasso zero lo abbiamo trovato solo in uno dei 35 siti: Freeshop, convenzionato con Agos.

finanziarie convenzionate sono sempre le stesse: Consel, Agos e Findomestic. Consel e Agos, in molti casi, non danno informazioni se il cliente non digita i propri dati personali e reddituali e, nei casi migliori, mostrano al massimo una tabella con Tan e Taeg. Così chi sta raccogliendo informazioni per poter confrontare le offerte sul mercato è costretto a lasciare i propri dati a chi non sa nemmeno se sarà suo cliente. Solo Findomestic si comporta correttamente e dà al potenziale cliente il modulo informativo europeo (SECCI) che riporta Taeg, tassi e spese del prestito senza chiedere i dati personali.

■ Per non avere brutte sorprese quando si vuole pagare a rate un bene o un servizio, verifica sempre il Taeg indicato nelle offerte con il nostro servizio online www.altroconsumo.it/soldi

▶ Quindi, la nostra socia può chiedere il rimborso direttamente alla sua banca o a chi ha emesso la carta, che poi si rifarà sul venditore.

Accorciare i tempi di rimborso

Se la legge ci tutela garantendoci il rimborso, le banche però impiegano ancora tempi troppo lunghi (anche sei mesi) per ridarci i soldi indietro. Poter dire con certezza al titolare di una carta che, in caso di contestazioni, il denaro verrà restituito entro 15 giorni al massimo, darebbe fiducia al sistema

La carta giusta

Per scegliere la carta di credito o la prepagata più conveniente per il tuo profilo usa il nostro servizio online: www.altroconsumo.it/carte-di-credito. Se paghi a rate, verifica il Taeg con il nostro servizio online.

▶ www.altroconsumo.it/soldi

ONLINE LE FRODI SONO SOLO LO 0,01% DI QUELLO CHE VIENE NEGOZIATO

favorendo l'uso della moneta elettronica. Non basta l'impegno delle banche aderenti al consorzio Patti Chiari dell'Abi (Associazione bancaria italiana), perché sono ancora tante le segnalazioni di persone che lamentano tempi troppo lunghi per la risoluzione delle controversie.

Ci vorrebbe un intervento legislativo che definisca i tempi e preveda sanzioni per chi non li rispetta. Ad oggi, chi, dopo aver fatto reclamo alla banca per riavere indietro i soldi sottratti illecitamente, non riceve risposta entro 30 giorni o riceve una risposta insoddisfacente, può ricorrere all'Arbitro bancario e finanziario (www.arbitrobancariofinanziario.it).

Per non correre rischi

Per non incappare in brutte sorprese quando si fanno acquisti su internet, si possono

prendere alcuni semplici accorgimenti, a partire da quando si entra nel sito:

- > verificare l'esistenza del venditore: sul sito devono esserci tutti i suoi dati (compreso l'indirizzo);
- > inserire il numero della carta di credito solo su siti protetti da sistemi di sicurezza internazionali (li si riconosce dal lucchetto che appare in basso sul lato destro dello schermo);
- > prendere nota dell'indirizzo internet del sito in cui si è fatto l'acquisto, leggere attentamente le condizioni del servizio offerto ed eventuali clausole contrattuali, tenendo una stampa di quanto sottoscritto inserendo il numero di carta;
- > tenere sempre sotto controllo l'estratto conto della vostra carta di credito e contestate immediatamente all'ente emittente gli eventuali addebiti sbagliati. ■

LIQUIDAZIONE


Chiedere un acconto

Anticipo Tfr: soldi senza interessi

Per evitare il credito salato delle banche si può ricorrere alla liquidazione.

Alla fine della nostra vita lavorativa, che sarà sempre più lunga visto che l'età della pensione si alza a ogni riforma previdenziale, ci spetta un piccolo gruzzoletto, che è stato accantonato di anno in anno dal nostro datore di lavoro, il cosiddetto Trattamento di fine rapporto (Tfr). Questi soldi potrebbero servirci prima, per affrontare spese importanti, come quella per l'acquisto di una casa, o spese mediche impreviste. Possiamo chiederli al nostro datore di lavoro a determinate condizioni e con limiti ben precisi. Un'opportunità da valutare, perché ci aiuta a evitare di indebitarci con banche e finanziarie.

Un'opportunità da cogliere

Ottenere un finanziamento dalle banche non è scontato, anche quando si è un solido lavoratore dipendente con uno stipendio dignitoso, come dimostra la nostra inchiesta pubblicata sul numero di maggio della rivista (vedi SD 136). Anche quando la banca ci fa l'onore, questo si paga caro: basta fare qualche simulazione con i nostri servizi online dedicati a prestiti e mutui (www.altroconsumo.it/mutui). I tassi di interesse anche a due cifre che si ottengono, a cui bisogna poi aggiungere i costi relativi a polizze e apertura di conto correnti chiesti per poter accedere al finanziamento, parlano da soli. Per vedere uno spiraglio in fondo a questo tunnel, si può chiedere un 



LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE CONTA 6,2 MILIONI DI ISCRITTI ALLA FINE DEL 2013: IL 24% DELLA FORZA LAVORO DEL NOSTRO PAESE

QUANTO MI SPETTA

I calcoli da fare



GIULIA, 52 ANNI

Giulia lavora da 10 anni come dipendente con contratto a tempo indeterminato. Vuole comprare la prima casa per il figlio e ha chiesto un mutuo in banca, ma non riesce a ottenere tutta la cifra che le serve.

■ Giulia fa qualche conto per capire se chiedendo l'anticipo del Tfr può raggiungere la cifra che le serve. Parte dalla retribuzione imponibile annua, che è di 22.707 euro, la divide per 13,5: ottiene 1.682 euro annui. A questa cifra sottrae la trattenuta dello 0,50% calcolata sulla retribuzione utile ai fini contributivi (22.707 x 0,50% = 113,54 euro). Il Tfr accantonato ogni anno è dato dalla differenza tra 1.682 e 113,54 euro, cioè 1.568,46 euro. Moltiplicandolo per gli anni di lavoro (10) e ipotizzando piccoli aumenti di stipendio, alla fine del 2013 Giulia ha accantonato 16.008 euro. Può chiedere un anticipo fino al 70%: quindi 8.628 euro. Potrà pagare il notaio.

▶ anticipo della liquidazione al nostro datore di lavoro. Uno strumento indolore dal punto di vista dei costi, visto che non si pagano interessi, anche se bisogna come sempre versare l'obolo al Fisco (vedi riquadro sotto).

Ottenere l'anticipo

Fino al 31 dicembre 2006, il Trattamento di fine rapporto non destinato alla previdenza complementare restava in azienda fino alla cessazione del rapporto, salvo eventuali anticipazioni richieste dal dipendente, ed era il datore di lavoro a gestirle.

Oggi, la gestione dell'anticipo del Trattamento di fine rapporto non è a discrezione del datore di lavoro, ma è la legge a stabilire regole precise su requisiti, tempi e modi. Per chiedere l'anticipo bisogna essere lavoratori dipendenti del settore privato con un'anzianità di servizio superiore agli otto anni nell'azienda in cui si lavora.

La somma richiesta non può superare il 70% di quanto è stato maturato al momento della richiesta e può essere chiesta una volta sola. Non possiamo farci anticipare i soldi che dovrebbero servire a integrare la nostra pensione per comprare la macchina nuova oppure il modello di smartphone più avanzato. La

legge consente la richiesta di anticipo solamente per:

- > spese sanitarie per interventi straordinari riconosciuti dalle competenti strutture sanitarie pubbliche;
- > l'acquisto della prima casa per sé o per i propri figli, anche se è il coniuge ad acquistarla purché ci sia la comunione dei beni;
- > le spese sostenute in caso di congedo facoltativo per maternità, in virtù del fatto che in questo periodo la retribuzione della lavoratrice è ridotta al 30%;
- > le spese durante i congedi per la formazione extralavorativa o per la formazione continua.

Quando l'azienda può dire no

Anche se avete tutti i requisiti per ottenere l'anticipo, il datore di lavoro può comunque legittimamente rifiutare la vostra richiesta se il numero di lavoratori che hanno chiesto l'anticipo del Tfr supera il 10% del totale dei dipendenti che ne hanno titolo e comunque il 4% dell'intera forza lavoro.

Quindi, per esempio, se l'azienda ha 500 dipendenti di cui 300 con un'anzianità di servizio superiore a otto anni, il datore di lavoro potrà concedere l'anticipo (non discrezionalmente, ma in base all'ordine cronologico

QUANTO RIMANE IN TASCA

Anche il Fisco vuole la sua parte

■ La liquidazione non sfugge alle grinfie del Fisco e viene tassata con un'aliquota media calcolata sugli ultimi cinque anni. In questo modo il Fisco alleggerisce il carico fiscale che il contribuente avrebbe se venisse applicata la tassazione progressiva nell'anno di liquidazione del Tfr stesso.

■ L'Agenzia delle entrate ha 4 anni di tempo per calcolare l'imposta finale: se la differenza tra quanto hai versato tramite il datore di lavoro e quanto ricalcolato dall'Agenzia è superiore a 100 euro, ti

arriverà una cartella esattoriale senza sanzioni e interessi (puoi rateizzare il pagamento). Se la differenza è a tuo favore ti viene rimborsato il versamento in eccesso.

■ Se si è destinato il Tfr alla previdenza complementare, l'anticipo viene tassato:

- per le spese sanitarie l'aliquota è del 15% e decresce ogni anno dello 0,3% a partire dal quindicesimo anno. Dal 35esimo in poi l'aliquota è del 9%;
- per l'acquisto della casa e le altre spese l'aliquota è sempre del 23%.

PIÙ FACILE OTTENERE L'ANTICIPO

Se il vostro Tfr è nel fondo pensione

■ Dal primo gennaio del 2007, il Trattamento di fine rapporto ha cambiato il suo obiettivo iniziale, diventando uno strumento di finanziamento previdenziale (art.11, comma 7, del decreto legislativo n. 252 del 5 dicembre 2005). Infatti, i lavoratori delle aziende con almeno 50 dipendenti hanno dovuto decidere nei primi sei mesi del 2007 se destinare il Tfr a un fondo di previdenza complementare o lasciarlo in azienda. In quest'ultimo caso gli accantonamenti annui confluiscono in un Fondo ad hoc istituito presso l'Inps: il Fondo Tesoreria per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto. Chi ha destinato una quota della liquidazione a un fondo pensione può chiedere l'anticipo fino al 75% non al 70% come per quello chiesto al datore di lavoro,

ma resta il requisito minimo degli otto anni di anzianità aziendale.

■ Ci sono regole più flessibili per ottenerlo:

- l'anticipo per spese sanitarie può essere chiesto "in qualsiasi momento": quindi non occorre l'anzianità di 8 anni e le spese possono riguardare anche i figli e il coniuge;
- per la prima casa l'anticipo si può chiedere anche per ristrutturazione;
- non ci sono vincoli percentuali sul totale degli iscritti al Fondo per l'accettazione delle domande di anticipo;
- l'anticipo può essere chiesto più di una volta;
- l'anticipo può essere chiesto anche per "ulteriori esigenze degli aderenti" per un importo non superiore al 30%: quindi comprende l'astensione facoltativa per

maternità, per formazione e quant'altro. Per la quota di Tfr che resta in azienda si applicano le regole più rigide previste per chi non ha destinato alcuna parte della liquidazione a un fondo pensione.

■ Chi risiede nelle province di Bologna, Ferrara, Mantova, Modena, Reggio Emilia e Rovigo (per gli eventi sismici del maggio-giugno 2012) può chiedere l'anticipo della liquidazione al proprio fondo di previdenza complementare anche se non è iscritto al fondo da almeno otto anni come richiesto dalla legge. Una deroga che vale per le domande di anticipo del Trattamento di fine rapporto pervenute ai Fondi tra il 22 maggio 2012 e fino al 21 maggio del 2015. Quindi, c'è ancora qualche mese per valutare questa opportunità.

delle richieste) a 20 dipendenti (cioè il 4% del totale).

Mentre non potrebbe, invece, soddisfare la vostra richiesta se foste il 31esimo dipendente a chiedere l'anticipo del Tfr (perché viene oltrepassata la soglia del 10% dei 300 lavoratori in possesso di un'anzianità maggiore di otto anni).

I documenti che servono

Per ottenere l'anticipo del Tfr destinato all'acquisto della prima casa, il lavoratore non deve esibire il rogito e quindi aver già perfezionato l'acquisto.

Una sentenza della Corte costituzionale ha stabilito che è sufficiente dimostrare che l'acquisto è in fase di perfezionamento: quindi basta esibire il preliminare di compravendita o la partecipazione a una cooperativa edilizia o, ancora, la concessione edilizia per la costruzione della casa su suolo proprio.

Non si ha diritto all'anticipo, invece, per:

- > lavori di ristrutturazione, manutenzione e ampliamento dell'abitazione già di proprietà;
- > il pagamento dei debiti per evitare l'espropriazione della casa;
- > l'acquisto di box e cantine.

Spese mediche straordinarie

Se l'anticipo viene chiesto per far fronte a spese mediche, queste devono essere necessarie e straordinarie.

Come dimostrarlo? Sarà la struttura sanitaria pubblica a riconoscere che la terapia o l'intervento sono necessari, nonché accertarne l'importanza e la delicatezza da

un punto di vista sanitario ed economico. Questo non significa che il trattamento sanitario debba essere praticato per forza in una struttura pubblica: può essere fatto anche rivolgendosi al privato.

Inoltre, non è necessario che il lavoratore abbia già pagato le cure e che presenti fatture o preventivi. Quindi, se il lavoratore chiede il 70% di anticipo del Trattamento di fine rapporto maturato, la spesa può essere inferiore.

Più difficile per i dipendenti pubblici

Per i dipendenti pubblici ottenere un anticipo della liquidazione non è semplice. Infatti, le regole sono le stesse che valgono per i dipendenti privati (otto anni di anzianità aziendale, solo determinate tipologie di spesa e il massimale del 70% dell'ammontare del Tfr che spetta), ma la possibilità di chiedere l'anticipo è limitata a chi è stato assunto con un contratto a tempo determinato dal 30 maggio 2000 e chi ha un contratto a tempo indeterminato a partire dal primo gennaio 2001.

Per tutti gli altri dipendenti pubblici si applica invece il Trattamento di fine servizio (Tfs), che non prevede alcun anticipo al lavoratore. ■

**DAL 2007 LA NOSTRA
LIQUIDAZIONE
NON È PIÙ GESTITA
DAL DATORE DI LAVORO**

Registrare il co

Con il modello RLI potete anche comunicare proroghe, cessioni o risoluzioni della locazione.



In queste pagine vi spieghiamo come utilizzare il modello RLI (acronimo che sta per Registrazione Locazioni Immobili): un unico modulo che permette sia di registrare contratti di affitto (utilizziamo il termine affitto, anche se tecnicamente si parla di “contratti di locazione”) sia di comunicare proroghe, cessioni o risoluzioni oppure di scegliere o revocare il cosiddetto regime fiscale della cedolare secca (per la cedolare secca vedi anche riquadro a pag. 18).

Registrare via web o di persona

Se si possiede il pin per i servizi online dell’Agenzia delle entrate, si può registrare il contratto via web (all’indirizzo: www.agenziaentrate.gov.it).

Per le locazioni a uso abitativo tra privati, va allegato il contratto in formato Tif o Pdf se:

> il numero dei proprietari e degli affittuari è superiore a tre;

> viene affittata più di un’abitazione o in caso di più di tre pertinenze (per esempio i box) per l’unico immobile locato;

> vengono fissati altri accordi particolari tramite il contratto di locazione.

Se non si sceglie la cedolare secca e si è tenuti a versare l’imposta di registro e di bollo, per il pagamento bisogna comunicare i dati del conto corrente su cui vengono fatti gli addebiti.

La registrazione del contratto può anche essere fatta personalmente (o tramite professionista, Caf...) in un qualsiasi ufficio dell’Agenzia delle entrate. In questo caso, servono alcuni documenti:

> almeno due copie, con firma in originale, del contratto da registrare;

> il modello RLI compilato;

> se i contratti da registrare sono più di uno bisogna usare il “modello RR”, in cui viene riportato l’elenco dei contratti da registrare;

> se non si è scelto il regime della cedolare

secca, bisogna consegnare la ricevuta di pagamento dell’imposta di registro e di bollo effettuata con modello F24 Elide o F23 (vedi più avanti nell’articolo). In alternativa, le imposte di bollo e di registro possono essere versate richiedendo l’addebito sul proprio conto corrente, usando il modello di richiesta di addebito su conto corrente scaricabile online dal sito dell’Agenzia delle entrate e disponibile anche negli uffici della stessa;

> fino alla fine di quest’anno, se non si è scelta la cedolare secca e si usa il modello F23 o F24 Elide per il pagamento dell’imposta di registro, bisogna presentare i contrassegni telematici per il pagamento dell’imposta di bollo (che, in pratica, equivalgono alle vecchie marche da bollo), con data di emissione non successiva alla data di stipula, da applicare su ogni copia del contratto da registrare. L’importo dei contrassegni deve essere di 16 euro ogni 4 facciate scritte e, comunque, ogni 100 righe.

Contratto di affitto

Modello RLI al microscopio

Il modello si compone di tre pagine, divise in quattro quadri, in cui trovano spazio tutte le situazioni che vanno comunicate: registrazioni, cessazioni, cedolare secca...

In alto a ogni pagina va indicato il codice fiscale di chi sta procedendo alla registrazione e il numero di modello che si sta compilando. Vediamo quali sono i quadri da compilare per la registrazione del contratto di locazione.

Quadro A – dati generali

Questo quadro (vedi a fianco) è diviso in 3 sezioni: per la registrazione ci interessano la prima e la terza.

> Se bisogna registrare l'affitto di più immobili che possiedono un canone di locazione distinto dagli altri, va compilato un modulo per ogni canone, indicando nella casella "numero canone" un numero d'ordine progressivo per ognuno.

> Se si versa l'imposta di registro per contratti pluriennali tutta in una volta, va barrata la casella "pagamento intera durata".

> Nella casella "ufficio territoriale" bisogna indicare l'ufficio nel quale si presenta il modulo di registrazione.

> Per indicare il codice corretto nella casella "tipologia di contratto" bisogna fare riferimento alla tabella delle istruzioni ministeriali (in generale, se si affitta a canone libero di durata 4+4 o a canone concordato di durata 3+2 va indicato il codice L1).

> A questo punto si passa alla carta d'identità del contratto, indicando la durata (data d'inizio e di fine), il numero di pagine (si intende di facciate) che lo compongono, il numero di copie cartacee esistenti, l'importo del canone annuo (indipendentemente dalla quota di possesso) e la data di stipula dello stesso.

> La casella "esenzioni" deve essere compilata con il codice 1 se il contratto è esente da bollo e con il codice 2 se è esente anche da imposta di registro. Se queste imposte sono sostituite dalla cedolare secca, la casella va lasciata in bianco.

The image shows a screenshot of the 'Modello RLI' form. At the top, it says 'genzia entrate' and 'RICHIESTA DI REGISTRAZIONE E ADEMPIMENTI SUCCESSIVI Contratti di locazione e affitto di immobili'. Below this, there are several sections: 'SEZIONE I Registrazione' with fields for 'Ufficio territoriale di', 'Tipologia di contratto', 'Importo del canone', 'Data stipula', 'Pagamento intera durata', and 'Esenzioni'. 'SEZIONE II Richiedente' has fields for 'Cognome e denominazione o ragione sociale', 'Nome', 'Codice fiscale del richiedente', and 'Tipologia richiedente'. 'SEZIONE III' has a field for 'Data di stipula e del pagamento'. There are also checkboxes for 'Esente e gratuito' and 'Pagato, pagamento a ratei'.

SE CHI PRESENTA IL MODELLO RLI NON LO FIRMA LA REGISTRAZIONE DEL CONTRATTO È NULLA

> Se il contratto d'affitto è soggetto a Iva, bisogna barrare la relativa casella.

La terza sezione è dedicata ai dati di chi chiede la registrazione (proprietario, affittuario o mediatore del contratto).

> Oltre ai dati anagrafici del richiedente è importante indicare il numero di modelli compilati e il codice corretto nella casella "tipo contratto": 1 se il richiedente è uno dei soggetti parte del contratto di locazione e 2 se è il mediatore.

> Il modello va firmato dal richiedente,

altrimenti la registrazione è nulla.

> La sezione "riservato alla presentazione telematica" deve essere compilata solamente se la richiesta di registrazione è trasmessa tramite un intermediario abilitato (per esempio, un professionista, un'associazione di categoria, un Caf...), che inserirà il proprio codice fiscale e la data in cui si assume l'impegno a trasmettere la documentazione. In caso di presentazione telematica, la parte imposte invece viene compilata automaticamente dal software.

IMMOBILI

Guida alla compilazione

LA REGISTRAZIONE SI PUÒ FARE SIA ONLINE SIA IN UN QUALSIASI UFFICIO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

▶ Quadro B – soggetti

Questo quadro (vedi qui a sinistra) è diviso in due sezioni: la prima ospita i dati dei proprietari, mentre la seconda quelli dell'inquilino. Per entrambe le sezioni deve essere indicato un numero progressivo a fianco dei dati anagrafici di ogni soggetto nelle caselle "numero locatore" e "numero conduttore". Se il numero dei proprietari o degli inquilini è superiore a quattro bisogna aggiungere un foglio, proseguendo con la numerazione iniziata nel primo.

▶ Quadro C – dati degli immobili

Per la compilazione di questo quadro (vedi qui a sinistra) bisogna avere a portata di mano una visura catastale recente dell'immobile oppure il rogito d'acquisto dello stesso: infatti, viene chiesta la carta d'identità degli immobili oggetto del contratto di affitto.

➤ Ogni immobile va numerato progressivamente, ricordandosi che in caso di un'abitazione con pertinenze (per esempio un box) va sempre inserito prima l'immobile principale e poi le pertinenze.

➤ Nella casella "immobile/pertinenza" va inserito il codice 1 per indicare l'immobile principale, il codice 2 per la pertinenza affittata insieme all'immobile principale e il codice 3 per la pertinenza affittata separatamente dall'immobile principale.

IMPOSTE

Il regime ordinario e quello alternativo della cedolare secca

■ La locazione viene tassata in modo diverso a seconda del regime scelto: ordinario o "cedolare secca" (di norma, con quest'ultima si risparmia, anche perché non si pagano le imposte di bollo e di registro).

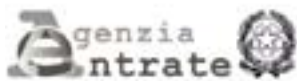
■ Con il regime ordinario il 95% del reddito percepito con la locazione si somma a tutti gli altri redditi dell'anno: di conseguenza, la tassazione avviene tramite gli scaglioni Irpef, che variano da un minimo del 23% a un massimo del 43% a seconda del

reddito complessivo annuo. Oltre all'Irpef sono dovute le addizionali comunale e regionale all'Irpef. In fase di registrazione della locazione bisogna inoltre versare le imposte di registro e di bollo. L'imposta di bollo è pari a 16 euro ogni 4 facciate di contratto scritte o comunque ogni 100 righe. L'imposta di registro si applica tramite un'aliquota che varia a seconda della tipologia di immobile locato e dalle caratteristiche del proprietario (il minimo da pagare sono 67 euro): viene versata per ogni

anno della durata del contratto. L'aliquota ordinaria, che è la più usata, ammonta al 2% del canone annuo.

■ Il regime della cedolare secca sostituisce Irpef, addizionali regionali e comunali Irpef, imposte di bollo e di registro, altrimenti dovute in fase di registrazione del contratto. La cedolare secca è dovuta nella misura del 21% del canone annuo o del 15% del canone annuo per i contratti a canone concordato relativi a immobili situati in Comuni

densamente abitati (questa seconda aliquota potrebbe a breve passare al 10%). Si può scegliere la cedolare secca sia in sede di registrazione del contratto sia, per i contratti pluriennali, nelle annualità successive. Per poterla scegliere il proprietario deve comunicare preventivamente all'inquilino di rinunciare all'aggiornamento del canone, a qualsiasi titolo, per tutta la durata del contratto. La cedolare secca segue le stesse scadenze dell'Irpef: si paga in acconto e a saldo.



MODELLO DI PAGAMENTO UNIFICATO

Mod. F24 Versamenti con elementi identificativi

DELEGA IRREVOCABILE A:

AGENZIA PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

CONTRIBUENTE

CODICE FISCALE

DATI ANAGRAFICI

cognome, denominazione o ragione sociale nome

data di nascita sesso (M o F) comune (o Stato estero) di nascita prov.

comune prov. via e numero civico

DOMICILIO FISCALE

CODICE FISCALE del coobbligato, erede, genitore, tutore o curatore fallimentare codice identificativo

SEZIONE ERARIO ED ALTRO

codice ufficio codice atto

tipo	elementi identificativi	codice	anno di riferimento	importo o debito versati

DAL 2015 IL MODELLO F24 ELIDE SOSTITUIRÀ IL MODELLO F23 PER IL PAGAMENTO RELATIVO ALLA REGISTRAZIONE DEI CONTRATTI DI AFFITTO

Quadro D – Locazioni a uso abitativo

In questo quadro (vedi pagina precedente), per ogni immobile e proprietario inserito nei quadri precedenti, viene indicato il relativo numero d'ordine, riportando per ognuno di questi la relativa percentuale di possesso.

> Per ogni rigo compilato va barrata la casella dedicata alla scelta della cedolare secca. Se non si sceglie l'opzione della cedolare bisogna barrare il "NO". Il numero di righe compilati sarà pari al numero di proprietari per ogni immobile inserito.

> Il campo relativo alla "dichiarazione dei locatori" deve essere obbligatoriamente compilato nel caso in cui venga esercitata o revocata l'opzione per la cedolare secca.

> Ogni proprietario che ha esercitato la scelta oppure la revoca deve inserire il proprio codice fiscale e mettere la propria firma. Ricordiamo infatti che il regime della cedolare secca può essere scelto autonomamente da ogni proprietario, senza che questo vincoli anche gli altri.

Modello F24 Elide

Dal 2015 il modello "F24 Elide" (che sta per "F24 per elementi identificativi", vedi qui sopra) sostituirà il modello F23 per il pagamento delle somme dovute per la registrazione dei contratti di locazione di immobili. Fino a fine 2014 si possono usare entrambi. Il pagamento può essere fatto nelle banche convenzionate, in Posta, dagli agenti della riscossione (per esempio, Equitalia) e tramite il servizio di pagamento online dell'Agenzia delle entrate. Il modello F24 Elide si scarica dal sito www.agenziaentrate.gov.it e si trova in banca, in Posta o nelle agenzie degli agenti della riscossione.

> Nella sezione "contribuente" devono essere inseriti i dati anagrafici di chi effettua il versamento.

> La sezione "erario ed altro" deve contenere tutte le informazioni relative al pagamento e va compilata in maniera differente a seconda che si tratti di una prima registrazione di un contratto d'affitto o di altri casi (cessione, annualità successive...).

Se si registra un contratto di locazione, bisogna indicare:

- > nel campo "tipo" la lettera "F";
- > nel campo "codice" i codici tributo relativi all'imposta da versare;
- > nel campo "anno di riferimento" l'anno di stipula o di decorrenza (se anteriore) del contratto;
- > bisogna lasciare in bianco gli altri campi e, nell'ultima colonna, indicare l'ammontare degli importi da versare.

Se, invece, bisogna versare imposte relative a cessione, risoluzione, proroga o si pagano per le annualità successive vanno indicati:

- > nei campi "tipo" e "codice" gli stessi dati visti per il caso precedente;
- > nel campo "anno di riferimento" l'anno di scadenza dell'adempimento;
- > nel campo "elementi identificativi" il codice identificativo del contratto;
- > vanno lasciati in bianco gli altri campi e bisogna indicare l'ammontare degli importi da versare nell'ultima colonna. ■

Decessi assicurati

Un capitale in caso di scomparsa prematura può servire a garantire il tenore di vita della propria famiglia.



GLOSSARIO

Capitale costante La somma rimborsata in caso di decesso è costante per l'intero periodo di durata della polizza.

Capitale variabile Il capitale aumenta ogni anno di una certa percentuale o decresce dal secondo anno. Un capitale crescente tutela dall'inflazione; decrescente si adatta a chi ha un mutuo: la cifra necessaria per coprire la somma ricevuta come mutuo diminuisce con il tempo, come il piano di ammortamento.

Utili a garantire un capitale a una famiglia, in caso di decesso di chi porta a casa lo stipendio, le polizze vita caso morte sono uno strumento assicurativo da valutare con attenzione.

Nel nostro test abbiamo preso in esame quanto offerto da 20 compagnie. I risultati li trovate sintetizzati nei quattro profili a pag. 21. Se non rientrate in uno di questi profili, potete sempre ricorrere al nostro calcolatore online (vedi box a pag. 22), con l'avvertenza che in ogni caso il premio sarà stabilito dalla compagnia dopo la compilazione, quanto meno, di un questionario sanitario.

Durata temporanea

Le polizze sono temporanee, cioè hanno una durata predeterminata (ad esempio 10, 15, 20 anni). Se si verifica il decesso dell'assicurato nel periodo della durata, la compagnia rimborsa il capitale assicurato. Ciò succede anche se la morte avviene nel primo anno cosiddetto "di vigenza" di una polizza, quando cioè si è pagato solo il premio iniziale. Invece, scaduta la polizza senza decesso dell'assicurato, la compagnia si tiene tutto quanto è stato versato. Sono convenienti soprattutto per chi è giovane e ha una famiglia che sostiene interamente con il proprio reddito. Il premio infatti risulta abbastanza basso, mentre aumenta se chi intende assicurarsi è più in là con l'età, visto che le probabilità di morte aumentano. Per chi è single, sposato con figli ormai autonomi e con coniuge indipendente economicamente, o per chi ha un buon gruzzolo di risparmi da parte, questi prodotti non sono particolarmente utili.

SONO CONVENIENTI SOPRATTUTTO PER CHI È GIOVANE E HA UNA FAMIGLIA CHE SOSTIENE INTERAMENTE CON IL PROPRIO REDDITO

PREMI A CONFRONTO

Le polizze migliori per i non fumatori e per i fumatori

In queste schede trovate le tre polizze più convenienti per quattro persone di differente età, divise a seconda che l'assicurato sia fumatore o meno. Non esistono più distinzioni tra uomo e donna. I premi sono annui.

**ANDREA, 30 ANNI**

Le più convenienti per 50.000 euro, durata 25 anni

NON FUMATORE

- L'Assicurazione italiana vita *Onlife* (rinnovo annuo): 58 euro;
- *Helvetia Nuova Omnia*: 62,50 euro;
- *Aviva - Top protection Full Cover*: 64,50 euro.

FUMATORE

- L'Assicurazione italiana vita *Onlife* (rinnovo annuo): 80 euro;
- *Uniqa Tutela premio annuo*: 96 euro;
- *Aviva Top protection Full Cover*: 96 euro.

**GIANNI, 35 ANNI**

Le più convenienti per 100.000 euro, durata 20 anni

NON FUMATORE

- L'Assicurazione italiana vita *Onlife* (rinnovo annuo): 113 euro;
- *Mediolanum Vita Personal Life Serenity*: 131,30 euro;
- *Reale Mutua Valore Vita Reale Standard Assicurato in forma*: 147,70 euro.

FUMATORE

- *Mediolanum Vita Personal Life Serenity*: 131,30 euro;
- L'Assicurazione italiana vita *Onlife* (rinnovo annuo): 190 euro;
- *Sara Vita Sara Tutela Vita*: 201,50 euro.

**ALFREDO, 40 ANNI**

Le più convenienti per 100.000 euro, durata 20 anni

NON FUMATORE

- L'Assicurazione italiana vita *Onlife* (rinnovo annuo): 146 euro;
- *Mediolanum Vita Personal Life Serenity*: 191,10 euro;
- *Genertellife Casomai*: 223 euro.

FUMATORE

- *Mediolanum Vita Personal Life Serenity*: 191,10 euro;
- L'Assicurazione italiana vita *Onlife* (rinnovo annuo): 252 euro;
- *Sara Vita Sara Tutela Vita*: 300 euro.

**PAOLO, 50 ANNI**

Le più convenienti per 200.000 euro, durata 15 anni

NON FUMATORE

- L'Assicurazione italiana vita *Onlife* (rinnovo annuo) 644 euro;
- *Mediolanum Vita Personal Life Serenity*: 705,25 euro;
- *Helvetia Nuova Omnia*: 758 euro.

FUMATORE

- *Mediolanum Vita Personal Life Serenity*: 705,25 euro;
- *Sara Vita Sara Tutela Vita*: 1.108,50 euro;
- L'Assicurazione italiana vita *Onlife* (rinnovo annuo): 1.146 euro.

Contratti simili

Non esistono grandi differenze tra le varie offerte. Specifichiamo che Genertel e Onlife sono compagnie online. A parte qualche clausola, le polizze sono simili fra loro. Quindi, quella che si è meglio classificata è quella che ha il premio più basso: per alcuni profili è Onlife di Assicuratrice Italiana Vita. A questo proposito, però, dobbiamo segnalare che si tratta di un prodotto particolare: è l'unico che ha una durata annuale, con il diritto di rinnovo da parte del cliente.

Questo significa che ogni anno il premio aumenterà di un po', mentre negli altri casi rimane fermo, in quanto è definito in base all'età che l'assicurato ha al momento della sottoscrizione. Pertanto, prima di acquistare una polizza Onlife, è meglio verificare se la polizza che segue in classifica non abbia una convenienza maggiore, cioè non finisca per costare di meno rispetto alla durata prescelta. Sul fronte della durata si va da un minimo di 1-2 anni fino a 20 o 30. Alcune prevedono un capitale fisso di 50 mila euro e una durata

fissa di dieci anni (Generali Smart Life e sia CNP Unicredit Vita sia CreditRas offrono il prodotto Vita Protetta). Ci sono poi limiti di età, che oscillano tra i 70 e i 75 anni. In pratica, chi decide di assicurarsi a 60 anni lo può fare per un massimo di 10 o 15 anni a seconda della compagnia scelta.

Questionari e visite

A seconda del capitale richiesto e dell'età dell'assicurato, la compagnia vi chiederà di compilare un questionario e/o



ASSICURAZIONI

Polizze caso morte

POCO COLLABORATIVI

Compagnie reticenti

■ Alcune compagnie non hanno voluto collaborare con noi e non ci hanno fornito i dati relativi ai preventivi: Unipol-Sai, Cattolica, Poste, Alleanza, Assimoco, Bipiemme Vita. Allianz ci ha fornito i dati di Creditras, ma non quelli di altre compagnie del suo gruppo. Dal dicembre 2012 le compagnie non fanno distinzioni di genere sull'assicurato (maschio o femmina), ma in base all'età (più si alza, maggiore è la probabilità di decesso, maggiore è il premio) e alcune all'essere, o meno, fumatori.

▶ sottoporvi a una visita medica. Nel questionario dovete indicare in maniera dettagliata i vostri dati sanitari (malattie, ricoveri, esami clinici...).

L'unica polizza che si distingue da questa prassi è quella di Generali Smart Life, che non richiede alcun questionario, ma prevede una clausola generale di esclusione, per cui non risulta coperto un decesso dovuto a malattie o lesioni precedenti la firma del contratto. Non essendo prevista nemmeno una visita medica che definisca lo stato di salute dell'assicurato al momento della firma, questa clausola potrebbe essere fonte di molte contestazioni da parte della compagnia su un eventuale rimborso. Una clausola simile è prevista per CNP Unicredit Vita Protetta Plus, ma in questo caso è sempre possibile farsi sottoporre a una visita medica che certifichi lo stato di salute. I costi della visita sono comunque quasi sempre a carico dell'assicurato.

Carenze ed esclusioni

Se vi sottoponete a visita medica e test Hiv per l'Aids, la polizza è immediatamente efficace. Se invece non lo fate, lo diventa dopo un periodo di sei mesi dalla firma. In caso di decesso per Hiv, il periodo di carenza (cioè senza copertura) varia da compagnia a compagnia, ma di solito va da 5 anni per una stipula senza visita medica a 7 anni per una stipula con visita medica ma senza test Hiv. Non tutti i decessi fanno scattare il diritto al

Scegli la polizza che fa per te

◆ Il calcolatore che trovi sul nostro sito ti indica le polizze più convenienti in base alle tue caratteristiche assicurative. Devi solamente rispondere ad alcune domande: età, sesso, durata dell'assicurazione, capitale assicurato e lo status di fumatore o di non fumatore. Le età selezionabili sono cinque (30, 35, 40, 45 e 50 anni: devi selezionare quella più vicina alla tua), la durata dell'assicurazione varia da 5 a 25 anni e i capitali selezionabili sono tre (50.000, 100.000 e 200.000 euro).

◆ Ricordati che gli importi indicati nelle

schede di queste pagine non tengono conto delle valutazioni del rischio legate alla tua professione e al tuo stato di salute, che possono essere effettuate solamente dalle compagnie di assicurazione.

◆ Le compagnie di assicurazione presenti nella banca dati del nostro calcolatore sono 19 e offrono 25 tipi di tariffe, le stesse che abbiamo analizzato per questo articolo (solamente la polizza Onlife non è stata inserita perché si tratta di un prodotto particolare: ha durata annuale e ogni anno il cliente ha il diritto di rinnovarla).

> www.altroconsumo.it/soldi

rimborso: quelli per dolo del contraente o del beneficiario, il suicidio (di solito entro i 2 anni dalla sottoscrizione della polizza), la partecipazione attiva dell'assicurato a delitti dolosi, a fatti di guerra o a un incidente di volo sono esclusi. Lo stesso vale in caso di decesso per l'utilizzo di sostanze stupefacenti e quello dovuto a partecipazione a corse di velocità. Alcune compagnie non rimborsano il capitale se il decesso è avvenuto a causa di viaggi in Paesi considerati a rischio dal ministero degli Esteri.

Quanto assicurare

Scegliere il capitale da assicurare non è facile. Dipende dalla situazione economica e familiare di ognuno di voi.

Per esempio, se il beneficiario è vostro figlio, tenete conto che prima dei 25 anni difficilmente sarà autonomo dal punto di vista economico (e con i tempi che corrono forse anche molto dopo) e che pertanto il capitale dovrà garantire il mantenimento agli studi (libri, rette scolastiche, tasse universitarie, eventuali studi in una università fuori casa...), le spese per un mezzo di trasporto (macchina, motorino...) e un computer,

visite mediche specialistiche (soprattutto dentista e ortopedico), una vacanza all'anno, la pratica di uno sport.

Fisco amico, ma non troppo

Il regime fiscale delle polizze vita caso morte non è più conveniente come un tempo. Fino a qualche anno fa, con l'obiettivo di incentivare al massimo la loro diffusione, era possibile detrarre dalle imposte dovute il 19% del premio versato annualmente, fino a un massimo di 1.300 euro.

Il processo di riforma del regime delle detrazioni fiscali ha portato nel 2013 a una consistente riduzione del massimo detraibile, che è stato praticamente dimezzato (scendendo a 630 euro). Per il 2014 l'importo massimo detraibile dalle tasse si è ulteriormente abbassato a 530 euro.

Nel caso in cui si verifichi il decesso e venga dato ai beneficiari il capitale assicurato, la somma viene decurtata di quanto dovuto a fini fiscali direttamente alla fonte, come se si trattasse di un dividendo azionario.

Il capitale, quindi, non è soggetto all'imposta sul reddito delle persone fisiche e nemmeno a quella di successione. ■

**MEGLIO STIPULARE QUESTO TIPO DI POLIZZE
IN GIOVANE ETÀ, PERCHÉ I PREMI
ASSICURATIVI COSTANO MENO**

Contestare la multa



Prefetto o giudice di pace? Meglio rivolgersi al primo se la contravvenzione presenta un errore formale.

Le multe, se da un parte servono per punire chi commette un'infrazione al Codice della strada, dall'altra contribuiscono sempre di più a sostenere le casse dei Comuni italiani: lo evidenzia una recente indagine dell'agenzia di stampa Adnkronos.

Nonostante notevoli problemi di incasso (l'indagine mostra che in alcuni casi i picchi di evasione toccano addirittura il 50% dei pagamenti dovuti), nel complesso gli introiti comunali derivanti dalle contravvenzioni stradali nel 2014 dovrebbero salire in media di oltre il 15% rispetto all'anno precedente.

A Milano, per fare l'esempio di una grande città, il Comune prevede di incassare ben 23 milioni di euro in più, passando dai 232 milioni messi in cassa nel 2013 ai 255 milioni inseriti nel bilancio di previsione di quest'anno.

In concreto, le entrate comunali milanesi conseguenti alle contravvenzioni al Codice della strada cresceranno di circa il 10%. Questo sia per l'aumento delle multe "classiche" per divieto di sosta sia grazie agli automobilisti beccati con le mani nella marmellata dalle telecamere e dagli autovelox sparsi per le strade della città.

Le due strade da percorrere

Nel caso riteniate che la multa sia frutto di un errore, potete fare ricorso per chiederne l'annullamento. È il caso, per esempio, di una contravvenzione che vi arriva dal Comune di Napoli e voi in quella città non ci siete mai stati.

Le strade per fare ricorso sono due: davanti al prefetto o davanti al giudice di pace.

Dal prefetto per i vizi di forma

Prima di spiegarvi cosa dovete fare concretamente per far valere i vostri diritti, vi anticipiamo che il ricorso al prefetto ▶

CODICE DELLA STRADA

Come fare ricorso

▶ è senz'altro consigliabile quando il motivo della contestazione è un cosiddetto vizio formale (per esempio, la notifica della multa vi arriva a casa dopo il termine ultimo previsto dalla legge, i dati anagrafici del proprietario del veicolo non corrispondono a quelli della contravvenzione, sulla notifica manca l'indicazione del luogo e/o del giorno della commessa infrazione o non è presente l'indicazione della norma violata...).

In pratica, meglio rivolgersi al prefetto quando c'è un errore di forma, che non richiede una valutazione concreta del caso.

Negli altri casi, invece, potrebbe valere la pena rivolgersi al giudice di pace, tenendo però conto dei costi da affrontare e del tempo richiesto.

La richiesta al prefetto

Il ricorso al prefetto è gratuito: va fatto entro 60 giorni dalla notifica del verbale, in carta semplice (cioè senza bolli), e va presentato, a mano o tramite raccomandata a.r., al comando di polizia municipale (i vigili, tanto per intenderci) oppure in Prefettura.

Al ricorso si deve allegare il verbale di accertamento, oltre alla documentazione utile (per esempio, l'atto di vendita a altra persona dell'auto indicata nel verbale, la foto del cartello che indica la fine del tratto di divieto di sosta...). Se volete essere sentiti al momento della discussione, dovete ricordarvi di farne esplicita richiesta all'interno del ricorso.

Potete anche chiedere di sospendere temporaneamente la riscossione della somma

da pagare, in attesa del giudizio definitivo, purché possiate dimostrare che la richiesta di annullamento della multa non è palesemente infondata e che il suo pagamento avrebbe un peso notevole sul vostro bilancio economico.

Per gli sviluppi concreti del procedimento

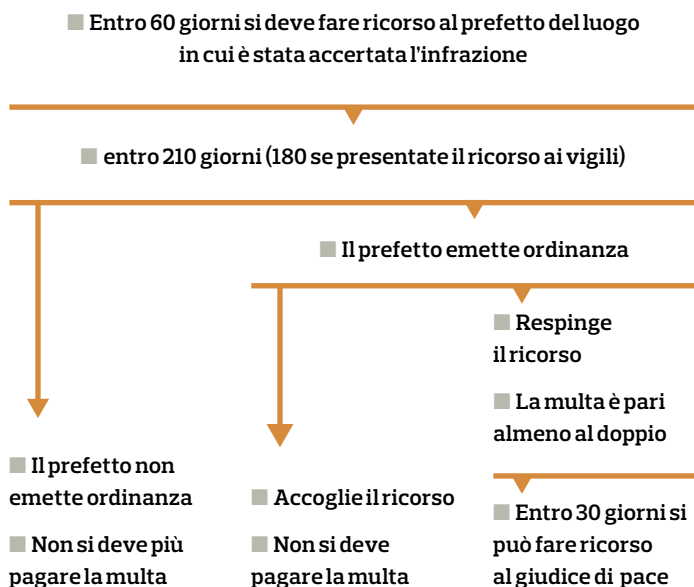
davanti al prefetto vi rimandiamo allo schema che trovate qui sopra.

La richiesta al giudice di pace

Nel caso intendiate rivolgervi al giudice di pace il ricorso deve essere presentato, a mano oppure tramite raccomandata a.r., al

LE DUE STRADE PER FARE RICORSO

AL PREFETTO



RIDUZIONE

Sconto del 30% se paghi entro 5 giorni

■ Se si paga entro 5 giorni dalla contestazione oppure dalla notifica del verbale, la multa è scontata del 30%.

■ 15 giorni vengono calcolati dalla data di accertamento della violazione (cioè dal giorno in cui vi ferma il vigile e vi dà la multa) oppure dalla

notifica del verbale (fa fede il giorno in cui ricevete la raccomandata contenente la multa).

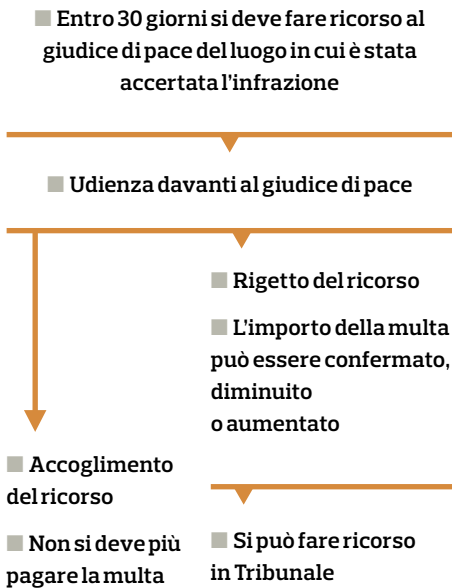
■ A partire dal giorno della violazione, che non si conteggia, il beneficio dei 5 giorni successivi termina alla mezzanotte del quinto giorno: se è festivo, la scadenza è prorogata

al primo giorno feriale successivo.

■ Il pagamento ridotto vale per tutte le violazioni al Codice della strada, anche quelle (maggiorate di 1/3) commesse in orario notturno, solo se non è prevista anche la sospensione della patente o la confisca dell'auto.

RIVOLGERSI AL GIUDICE DI PACE NON È GRATUITO: BISOGNA PAGARE ALMENO 43 EURO

AL GIUDICE DI PACE



PER QUESTO TIPO DI RICORSI NON È OBBLIGATORIO FARSI ASSISTERE DA UN AVVOCATO

SOLO A CERTE CONDIZIONI

Chiedere di versare a rate

- In determinati casi si può chiedere di pagare a rate l'importo della multa:
 - l'importo deve essere superiore ai 200 euro e deve riferirsi a un'unica multa;
 - bisogna avere un reddito annuo imponibile non superiore a 10.628,16 euro. Per chi convive con il coniuge o con altri familiari, il reddito è costituito dalla somma dei redditi di ogni componente della famiglia, e i limiti di reddito sono elevati di 1.032,91 euro per ognuno dei familiari conviventi.
- La richiesta di rateizzare deve essere presentata, entro 30 giorni dalla data di notifica, al Prefetto (per le multe di polizia stradale, carabinieri...) o al sindaco (per le multe dei vigili). Se non arriva risposta entro 90 giorni, la richiesta si intende respinta. L'importo della singola rata non può essere inferiore a 100 euro.
- Con la richiesta di rateizzazione, si rinuncia espressamente a ricorrere contro la multa davanti al prefetto o al giudice di pace.

giudice di pace del luogo in cui è stata commessa la violazione del Codice della strada, entro 30 giorni da quando vi hanno notificato il verbale. Al ricorso, nel quale è obbligatorio indicare il proprio codice fiscale, bisogna allegare il verbale di contravvenzione e l'eventuale documentazione che ritenete utile per supportare le vostre richieste.

A differenza di quanto accade se vi rivolgete al prefetto, chiamare in causa il giudice di pace non è gratuito: bisogna infatti pagare un contributo spese rapportato al valore della multa: per ricorsi fino a 1.033 euro il costo è di 43 euro.

Tenete presente che il ricorso al giudice di pace si può preparare anche online. Bisogna compilare l'apposito modulo all'indirizzo www.gdp.giustizia.it. Poi, però, il tutto va comunque stampato e consegnato a mano (per coloro che utilizzano questa modalità sono stati creati appositi sportelli preferenziali) oppure tramite raccomandata a.r. .

Fornendo un indirizzo email potrete anche ricevere comunicazioni e aggiornamenti sul vostro caso.

Per gli sviluppi del procedimento davanti al giudice di pace, vi rimandiamo allo schema che trovate in alto alla pagina.

Autorità a confronto

Come abbiamo visto, il procedimento davanti al giudice di pace richiede una spesa (almeno 43 euro di bolli), qualche adempimento formale e qualche perdita di tempo in più: per esempio, si deve essere presenti all'udienza (mentre se ricorrete al prefetto la partecipazione all'esame del ricorso è facoltativa). Possono anche esserci spese aggiuntive, se l'ufficio del giudice di pace competente non è nella stessa città dove risiede l'automobilista che chiede l'annullamento della multa: in tal caso, infatti, bisogna considerare le spese di viaggio per andare all'udienza.

L'elemento positivo è dato dal fatto che, anche in caso di mancato accoglimento del ricorso, il giudice di pace può comunque ridurre l'importo della multa (può, però, anche confermarlo o addirittura aumentarlo). Nel caso il giudice di pace respinga la richiesta di annullamento della multa, all'automobilista non resta che rivolgersi al tribunale per far valere i propri diritti.

Il ricorso al prefetto, nel complesso più agile nelle modalità, presenta però maggiori rischi, perché spesso si limita a raccogliere dagli organi di polizia che hanno multato

l'automobilista la documentazione relativa all'accertamento e a verificarne la regolarità formale. In soldoni: se sul verbale c'è un errore oppure manca un'informazione obbligatoria, il prefetto accoglierà il ricorso e la multa verrà annullata.

Se però il prefetto respinge il ricorso, entro 120 giorni emette un'ordinanza-ingiunzione di pagamento che è almeno il doppio della multa contestata.

Contro questa ordinanza-ingiunzione, però, è ammessa la possibilità di ricorrere (entro 30 giorni dalla notifica dell'ordinanza stessa) davanti al giudice di pace: in questo caso, quindi, all'automobilista vengono sostanzialmente date due possibilità di ricorso. ■

Sul sito trovi il facsimile di lettera da inviare nel caso di contestazione della multa con ricorso al prefetto.

Chiusure difficili

Tempi lunghi e immotivati per il trasferimento del deposito titoli da una banca a un'altra. Problemi anche per la chiusura del conto corrente.

Tempi troppo lunghi per trasferire i propri titoli da una banca a un'altra: passano, infatti, in media 33 giorni dal momento della richiesta di trasferimento degli

investimenti finanziari alla vecchia banca al momento in cui i titoli entrano effettivamente nel dossier della nuova banca. Questo uno dei risultati emersi dalla nostra indagine: abbiamo aperto conti correnti e depositi titoli nelle tre principali banche "fisiche" italiane, Intesa Sanpaolo, Unicredit e Mps (Monte dei Paschi di Siena), e nelle due principali banche online, Fineco e IwBank.

Il deposito titoli aperto in ognuna di queste banche comprendeva: uno zero coupon della Bei, un'azione quotata sulla Borsa italiana e un'azione quotata sui mercati europei.

Abbiamo dunque testato il tempo necessario per trasferire questi titoli dal deposito di una banca al deposito aperto in un'altro

degli istituti di credito del nostro campione. Nel complesso, abbiamo effettuato un totale di 20 trasferimenti, in modo da considerare tutte le combinazioni possibili.

Legge da migliorare

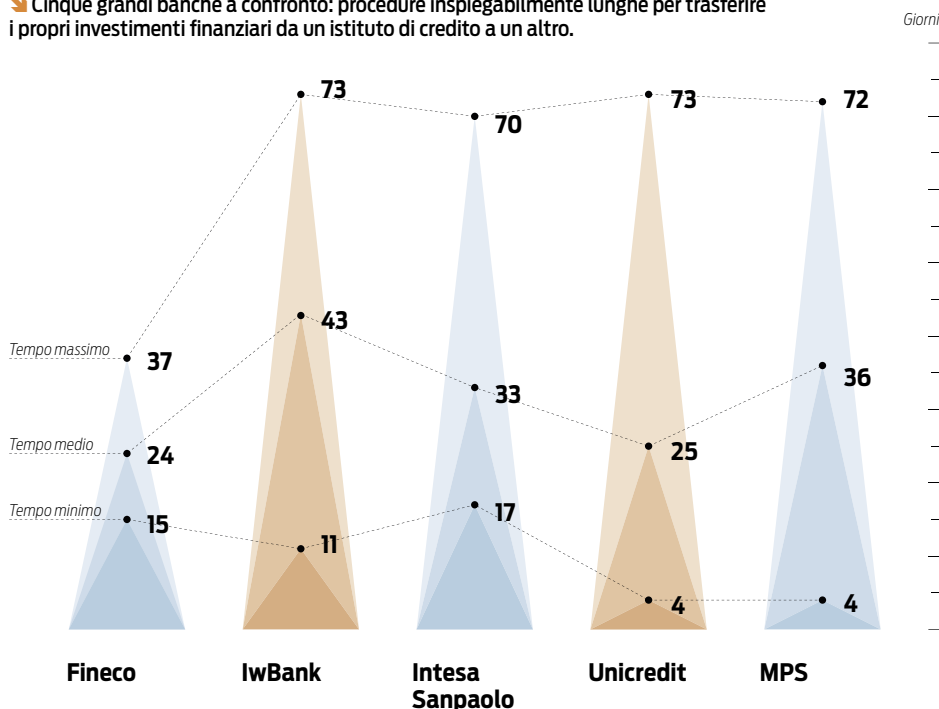
La legge di stabilità varata alla fine del 2013 ha introdotto un limite massimo di 14 giorni per il trasferimento dei cosiddetti "servizi di pagamento" connessi al rapporto di conto corrente dopo la sua chiusura. Al momento in cui scriviamo il decreto ministeriale di attuazione della norma, che dovrebbe

specificare cosa esattamente si intende per questi servizi di pagamento, ancora non c'è. Il rischio, però, è che il riferimento sia solamente a domiciliazioni di utenze, bollettini, addebiti diretti... ma non ad azioni, obbligazioni, Etf... Insomma, a tutto quello che riguarda gli investimenti finanziari.

Abbiamo quindi chiesto al ministero dell'Economia di estendere in modo esplicito il tetto massimo dei 14 giorni anche al trasferimento degli strumenti finanziari, anche perché il nostro test ha dimostrato che in un paio di casi sono bastati 4 giorni.

OLTRE 70 GIORNI PER CHIUDERE IL DEPOSITO TITOLI

➤ Cinque grandi banche a confronto: procedure inspiegabilmente lunghe per trasferire i propri investimenti finanziari da un istituto di credito a un altro.



EUROCONSUMERS

Italia lumaca

■ La stessa inchiesta è stata condotta anche in altri tre Paesi del gruppo Euroconsumers (Spagna, Portogallo, Belgio).

■ L'Italia fa una brutta figura: se da noi ci vogliono in media 33 giorni per trasferire gli investimenti finanziari da una banca a un'altra, oltrefrontiera i tempi si abbassano, anche notevolmente: infatti, occorrono 18 giorni in Spagna, 16 in Belgio e 10 in Portogallo.

NESSUNA COMMISSIONE DEVE ESSERE DOVUTA PER IL PASSAGGIO

CONTI TRADIZIONALI E ONLINE

Chi sceglie bene, risparmia tanto

Franca e Sara hanno entrambe l'accredito di stipendio sul conto corrente, la domiciliazione delle utenze, il bancomat e una giacenza media sul conto di 2.000 euro.



FRANCA

Non usa internet, ha investimenti in titoli di Stato (BTP, 5 operazioni tra acquisti e vendita da 5.000 euro ciascuna all'anno).

■ **Miglior conto:**
Conto Yellow di CheBanca!
costo: 182,2 euro annui

■ **Media conti italiani:**
321 euro annui

■ **Risparmio annuo:**
138,80 euro annui



SARA

Utilizza internet, ha investimenti in azioni italiane e americane (10 operazioni all'anno da 2.000 euro ciascuna).

■ **Miglior conto:** Fineco
costo: 233 euro annui

■ **Media conti italiani**
online: 722 euro annui
tradizionali: 1.054 euro annui

■ **Risparmio annuo su media**
online: 489 euro annui
tradizionali: 821 euro annui

Lunghe attese

Riguardo al trasferimento dei titoli, come si può notare dal grafico a sinistra in basso, non emergono particolari differenze tra le banche puramente fisiche e quelle online. Gli istituti di credito in cui la procedura è risultata più "breve" sono Fineco e Unicredit. Maglia nera per la tempistica si è rivelata IwBank: in molti casi per ottenere il trasferimento è stato necessario effettuare la richiesta diverse volte.

Come tempi massimi di trasferimento dei titoli abbiamo rilevato per quattro banche su cinque tra i 70 e 73 giorni di tempo. Solo Fineco si è distinta: al massimo ha richiesto 37 giorni. Non abbiamo riscontrato diverse tempistiche nel trasferimento dei diversi strumenti finanziari: tutti i titoli sono stati sostanzialmente trasferiti insieme.

Fate attenzione: rispetto ai titoli, nessuna spesa vi può essere fatta pagare se non risulta dai fogli informativi e dai contratti. Se così avviene, avete la possibilità di chiedere il rimborso di queste spese alla banca con un reclamo scritto: vi devono rispondere entro 30 giorni. Se non lo fanno o danno risposta negativa, potete fare ricorso all'Arbitro bancario e finanziario (www.arbitrobancariofinanziario.it).

Chiudere il conto corrente

Dopo il trasferimento dei titoli abbiamo anche verificato i tempi per la chiusura del conto corrente. Per chiudere un conto corrente "vuoto" – cioè senza addebiti diretti e carte di credito collegate, con deposito titoli già svuotato – sono stati necessari in media ben 45 giorni: un tempo davvero eccessivo. La banca in assoluto più lenta, tra le cinque, è risultata Mps: in un caso sono stati necessari ben cinque mesi di tempo per la sola chiusura del conto corrente.

In generale, la giustificazione è che ci sono tempi tecnici per i calcoli di obblighi fiscali (per esempio, i bolli).

In realtà, sono scuse che mascherano la volontà di ritardare il più possibile la perdita del cliente. Che così deve sopportare doppi costi: quelli di gestione del vecchio conto e quelli del nuovo che nel frattempo ha aperto in un'altra banca. ■

**CHI CAMBIA,
PUÒ RISPARMIARE
OLTRE OTTOCENTO EURO
ALL'ANNO**

Il conto su misura per te

Se utilizzi il tuo conto corrente sia per gestire le spese quotidiane sia per investire in titoli di Stato e in azioni, puoi arrivare a risparmiare oltre 800 euro all'anno semplicemente scegliendo il conto migliore sulla piazza.

◆ Vai sul nostro sito e verifica qual è il conto più conveniente per te, in base alle tue caratteristiche di risparmio. Sul sito trovi anche il facsimile di lettera da utilizzare per chiedere la chiusura del vecchio conto.

> www.altroconsumo.it/conti-correnti

Problemi con il gas

Come difendere i propri diritti in caso di disservizi. Grazie alle nostre procedure di conciliazione, in caso di liti si evita il tribunale.



Richiedi la guida per difenderti in caso di problemi con fornitori, operatori e banche. Ti verrà addebitato solo un piccolo contributo spese di 1,95 euro.

Bollette sbagliate, ritardi sui tempi di allacciamento alla rete, disservizi relativi alla fornitura... sono diversi i problemi in cui si può incorrere con le aziende fornitrici del gas. Il primo passo per far valere i propri diritti è quello di inviare un reclamo scritto alla controparte (per lettera oppure tramite email). Il fornitore deve rispondere entro 40 giorni a partire dalla data in cui ha ricevuto il reclamo. Se la risposta oltrepassa questo termine, scatta il cosiddetto indennizzo automatico, il cui importo, da accreditare all'utente sulla prima bolletta utile, varia a seconda del ritardo:

- > 20 euro se la risposta arriva entro 80 giorni;
- > 40 euro se arriva tra gli 80 e i 120 giorni;
- > 60 euro se arriva oltre i 120 giorni.

Nel caso specifico di un errore presente in una bolletta già pagata, il fornitore deve

restituire all'utente, anche tramite accredito in bolletta, la somma fattagli pagare in più entro 90 giorni dal ricevimento della richiesta scritta. Se viene superata questa soglia, anche in questo caso scatta l'indennizzo automatico (sempre da accreditare sulla prima bolletta utile), che varia in base ai tempi del ritardo:

- > 20 euro se la somma pagata in più viene restituita entro 180 giorni;
- > 40 euro se viene restituita tra i 180 e i 270 giorni;
- > 60 euro se viene restituita dopo 270 giorni.

Disservizi rimborsati

L'Autorità garante per l'energia elettrica e il gas (Aeeg), cioè l'organismo che controlla il settore, ha fissato standard minimi di qualità ai quali si devono attenere i fornitori.

Se questi parametri non vengono rispettati, scattano gli indennizzi automatici a favore

INFORMAZIONI E CONSIGLI

Lo Sportello amico degli utenti

■ Chi ha problemi con il fornitore del gas (o con quello dell'elettricità) può rivolgersi, per informazioni o segnalazioni, allo "Sportello per il consumatore di energia". Lo Sportello risponde al numero verde 800.166.654. Per informazioni scrivere a info.sportello@acquirenteunico.it

(o inviare un fax al numero verde 800.185024), mentre per segnalazioni e reclami scrivere a reclami.sportello@acquirenteunico.it (oppure inviare un fax al numero verde 800.185.025).

■ Lo Sportello fornisce anche informazioni su un servizio gratuito di conciliazione online

dell'Aeeg, che fa incontrare le parti via web alla presenza di un conciliatore, per cercare di risolvere la controversia. Per informazioni scrivere a serviziocconciliazione@acquirenteunico.it. La richiesta di conciliazione si può chiedere solo dopo l'esito insoddisfacente del reclamo effettuato nei confronti del distributore.

degli utenti, i cui importi variano a seconda del tipo di disservizio.

Questi i casi per i quali è previsto l'indennizzo all'utente:

- > consegna di un preventivo, per lavori semplici, oltre i 15 giorni lavorativi;
- > attivazione del servizio di allacciamento alla fornitura oltre i 15 giorni lavorativi;
- > ritardo di oltre 2 ore all'appuntamento fissato con l'utente;
- > oltre 2 giorni feriali per la riattivazione della fornitura sospesa per mancato pagamento da parte dell'utente.

Anche se previsto, l'indennizzo automatico non viene riconosciuto all'utente se il disservizio dipende dalle cosiddette "cause di forza maggiore" (cioè conseguenti ad atti della pubblica autorità, eventi naturali eccezionali, scioperi senza preavviso...), se è stato provocato dall'utente stesso oppure da terzi, nel caso in cui durante quell'anno sia già stato pagato un indennizzo per lo stesso motivo, oltre che per le interruzioni prolungate della fornitura.

Mettersi d'accordo

Se si ritiene essere stati vittime di un disservizio, ma il fornitore non intende risarcire l'utente in alcun modo (oppure in maniera insoddisfacente), ci si può rivolgere al tribunale o al giudice di pace. Quest'ultimo è competente per le cause relative a beni mobili (sono considerati tali anche gas ed elettricità) per un valore fino a 5.000 euro; per cause fino a 516, 46 euro ci si può rivolgere al giudice di pace anche senza l'assistenza di un avvocato.

Per i nostri soci, il sistema più efficace per far valere i propri diritti nei confronti dei fornitori, in caso di disservizi, consiste nell'utilizzare i nostri sistemi di conciliazione: in pratica, sono tavoli comuni, con i nostri rappresentanti e rappresentanti della controparte, che cercano di risolvere amichevolmente la controversia, senza dover ricorrere a un giudice.

Nella tabella qui a destra trovate l'elenco dei fornitori del gas con i quali è possibile tentare una conciliazione. ■

LE NOSTRE CONCILIAZIONI

TEMPI E MODI PER CERCARE DI RISOLVERE LE LITI CON I FORNITORI

Fornitore	Contatti	Tempi per la richiesta della conciliazione	Indicazioni particolari
AZA	AZA - corso di Porta Vittoria 420122 Milano - fax 02.760.162.06 (o consegna a mano al Salone Clienti, via F. Sforza 12 Milano)	dopo 30 gg dal reclamo	
Acea Energia	Acea energia Spa - Casella postale 5114 - 00154 Roma	entro 30 gg da risposta negativa o dopo 40 gg da mancata risposta; comunque non oltre 70 gg dall'ultimo reclamo	Possibile solo per i residenti del Lazio del mercato libero, con consumo annuo inferiore a 50.000 mc annui
Edison	servizioclienti@edison.it	dopo 40 gg dal reclamo	
Enel	Enel Energia - Fornitura gas - fax 800.997.736 - Casella Postale 1000 - 85100 Potenza	dopo 40 gg dal reclamo (ma non oltre 120 gg). In caso di risposta negativa entro 100 gg dalla data indicata nella risposta da Enel	Non è possibile per le pratiche commerciali scorrette (attivazioni non richieste)
Eni	Eni - fax 800.919.962	dopo 40 gg dal reclamo in caso di mancata risposta; in caso di risposta negativa entro 50 gg da data indicata nella risposta da Eni	Non è possibile per la mancata fatturazione
Hera Comm	Hera Comm Srl - viale Berti Pichat 2/4, 40127 Bologna - fax 051.250.418	dopo 50 gg dal reclamo in caso di mancata risposta; comunque non oltre 180 gg dall'ultimo reclamo	Solo per chi ha consumi fino a 20.000 mc annui
Sorgenia	Sorgenia - casella postale 14287 - 20152 Milano - fax 02.458.823.22 - customer-care@sorgenia.it	dopo 30 gg dal reclamo	Solo per chi ha consumi inferiori a 50.000 mc annui

Se il condomino

Oltrepassati i sei mesi, l'amministratore deve chiedere al giudice di intervenire per far pagare l'inquilino insolvente.

Chi non versa le spese condominiali fa mancare liquidità al condominio, con la conseguenza che i fornitori verranno pagati in maniera insufficiente o in ritardo. Oltre al rischio di subire un taglio dei servizi comuni (luce, gas, pulizie...), il condominio può vedersi addebitati i costi delle more per il ritardo. Dato che fornitori (acqua, luce, gas...) e professionisti (idraulico, muratore, giardiniere...) concludono i contratti con l'intero condominio (e non con i singoli proprietari), è proprio quest'ultimo,

in linea di principio, che risponde di eventuali debiti. Ma anche i singoli condomini onesti, cioè quelli che saldano regolarmente i conti, possono essere presi di mira in caso di spese comuni non saldate: è vero che la recente riforma del condominio impone ai creditori che devono recuperare le spese di rivolgersi in prima battuta ai condomini che non pagano le spese; ma è anche vero che se non riescono ad ottenere nulla, possono rivalersi sull'intero condominio o, peggio ancora, contro uno qualsiasi dei proprietari. In questi casi, scatta infatti il cosiddetto principio di "responsabilità solidale", per il quale ciascuno dei proprietari può essere costretto a pagare quanto dovuto dall'intero palazzo. Starà poi il proprietario preso di mira, una volta saldato forzatamente il debito, rivalersi contro alcuni o tutti i vicini di casa.

Il ruolo chiave dell'amministratore

L'amministratore ha un ruolo fondamentale nella gestione di spese e pagamenti. Tra le altre cose, la legge prevede che abbia l'obbligo di riscuotere le spese per la gestione ordinaria del condominio, anche procedendo per vie legali. Nel caso non lo faccia, il professionista può essere rimosso e chiamato davanti al giudice per il risarcimento del danno subito dal condominio. In pratica, l'amministratore deve prevenire le situazioni pericolose per il palazzo, cercando in tutti modi di non far accumulare debiti. Attenzione, però: non è tenuto ad anticipare eventuali somme mancanti che servono a pagare i fornitori. Fa parte dei suoi doveri, invece, sollecitare i condomini morosi e agire per recuperare il



denaro che serve a pagare le spese nei termini previsti. In questo senso la legge è molto chiara: l'amministratore è tenuto a ricorrere al giudice, entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio, per riscuotere le spese non pagate dai condomini entro quel termine. Senza bisogno di autorizzazione, l'amministratore può ottenere un decreto ingiuntivo immediatamente esecutivo, cioè un provvedimento del giudice che, intimando al debitore di pagare le spese arretrate, consente al condominio di recuperare il credito nel giro di pochi mesi. Per ottenere questo provvedimento, l'amministratore deve presentare al tribunale una prova scritta del debito: in pratica, fanno fede il preventivo e il consuntivo delle spese approvati dall'assemblea condominiale. Il costo di un decreto ingiuntivo va da 1.200 a 2.000 euro, a seconda della cifra da recuperare; se però il debitore si oppone e vuole andare in giudizio, ci possono essere altre spese.



Richiedi la nostra guida per affrontare concretamente i problemi di convivenza nel tuo palazzo. Ti verrà addebitato solo un piccolo contributo spese di 1,95 euro.

è moroso



Nel caso in cui i fornitori presentino il conto prima che il condominio sia riuscito a recuperare le somme dovute, l'amministratore deve comunicare loro i dati dei condomini morosi, in modo che i soldi vengano chiesti in primo luogo ai debitori.

La decisione dell'assemblea

Per far fronte ai creditori, l'amministratore non può invece ripartire tra i condomini l'importo delle spese arretrate ancora a debito: solo la votazione unanime dei condomini può consentirlo. A quest'ultima spiaggia si approda nel caso in cui il condomino debitore è insolvente (per esempio, perché il suo

appartamento è già ipotecato) e i creditori minacciano di pignorare l'appartamento di un condomino "innocente" o di tagliare i servizi a tutto il condominio. Solo in casi come questo, dopo aver tentato tutte le strade, non resta che costituire un fondo cassa per ridistribuire il debito. Per far questo, però, è necessario che l'assemblea approvi la decisione all'unanimità. Per suddividere correttamente la cifra (dal calcolo saranno esclusi i morosi), bisognerà tener conto dei diversi criteri che la legge prevede per la spartizione di quella spesa (a seconda dei casi, bisognerà calcolare una suddivisione per millesimi, per consumo, per persona...). ■

I CONDOMINI POSSONO CHIEDERE ALL'AMMINISTRATORE DI VEDERE TUTTE LE DOCUMENTAZIONI SULLE SPESE

RISTRUTTURAZIONI

Chi paga l'arretrato?

- Se un condomino vende l'appartamento lasciando spese arretrate, l'amministratore può chiederne il pagamento anche al nuovo proprietario.
- La legge, per tutelare i bilanci condominiali, prevede infatti che vecchio e nuovo proprietario siano responsabili "in solido" per le spese dell'anno precedente alla vendita e per quelle dell'anno in corso.
- L'amministratore può chiedere il pagamento degli arretrati al vecchio proprietario solo fino a quando non riceve copia del rogito. Il venditore, dunque, per tutelarsi, farà bene a inviarla il prima possibile.
- Ci sono sentenze discordanti riguardo il pagamento dei lavori di ristrutturazione: alcune fanno ricadere l'obbligo di pagare su chi è proprietario al momento dell'approvazione delle spese; altre, invece, affermano che deve pagare chi è proprietario al momento dell'esecuzione dei lavori, cioè colui che, di fatto, beneficia della ristrutturazione.
- Che siano spese arretrate oppure spese per lavori approvati e non ancora eseguiti, vale sempre lo stesso consiglio: chi acquista un appartamento in condominio, al momento del rogito, deve regolare tutte le questioni che riguardano le spese condominiali.
- Venditore e acquirente possono liberamente stabilire, nel rogito, quale delle due parti deve pagare le spese condominiali, scontandone il costo sul prezzo complessivo dell'appartamento.

SCELTE SICURE

 **ALTROCONSUMO**
Il tuo punto di forza

PRENDI I SOLDI E SCAPPA

SE LE SPESE DEL TUO CONTO
CORRENTE SONO TROPPO ALTE,
TI AIUTIAMO A TROVARNE UNO
SU MISURA PER TE.

➤ Per trovare il conto corrente più conveniente per le tue esigenze, vai su Altroconsumo.it/soldi e usa il nostro servizio che confronta i costi di oltre 450 conti correnti.

➤ Trovi anche tutti i suggerimenti per gestire il rapporto con la banca, protestare o per chiudere il conto se non sei soddisfatto.

➤ Se il conto corrente conveniente risulta BCCForWeb, puoi aprirlo senza spese né bolli e godere di un tasso annuo lordo vantaggioso.



Taglia le spese del conto corrente

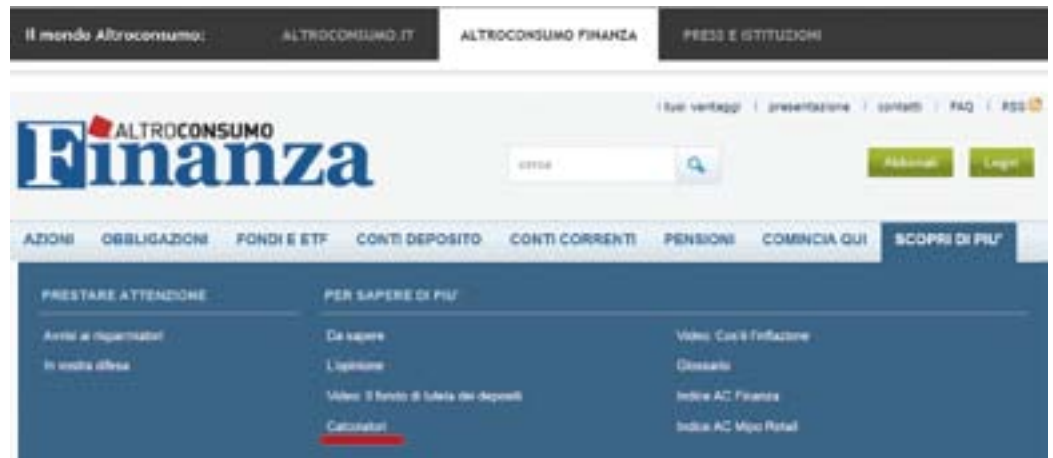
altroconsumo.it/soldi

oppure chiama il numero **02 69 61 580**

I suggerimenti e i giudizi di Altroconsumo sono come sempre indipendenti. Tutti i prodotti e i servizi che proponiamo sono stati sottoposti alle nostre analisi e ai nostri test comparativi.

Calcola e poi investi

Vi presentiamo i calcolatori che trovate sul sito di Altroconsumo Finanza, tutti dedicati agli investimenti.



Ben dieci strumenti a vostra disposizione per valutare la validità, o meno, di un investimento. Sono un aiuto prezioso per chi vuole investire e non sa da che parte iniziare per valutare i possibili rendimenti, le tasse da pagare e i costi delle commissioni, giusto per fare qualche esempio. In tabella, qui sotto a destra, trovate le dieci domande cui rispondono i calcolatori che abbiamo creato per voi e che trovate all'indirizzo internet www.altroconsumo.it/finanza/calcolatore.

Perché sono utili?


Calcolare il rendimento di un'obbligazione può sembrare, a prima vista, semplice. Ma in realtà non lo è, perché ci sono molti fattori da tenere presente: la durata del bond, la frequenza delle cedole, le commissioni bancarie. Per non parlare delle tasse, il cui calcolo può essere macchinoso: a volte si pagano al momento dell'emissione, altre volte al rimborso e, se l'obbligazione passa di mano durante la sua vita, bisogna ripartire proporzionalmente le imposte tra acquirente e venditore. Insomma: per sapere se un bond è interessante o no, la cedola non basta. Per tutte queste ragioni, i calcolatori di Altroconsumo Finanza fanno il lavoro al posto vostro.

Investire in zero coupon

Tra i titoli di Stato sono i BoT e i CTz: si acquistano all'asta e non staccano mai cedole. Trovate due calcolatori: "Asta BoT: partecipo o no?" e "Asta CTz, ne vale la pena?".

I dati che dovete inserire sono pochi: l'importo da investire, il prezzo, la data di

scadenza del titolo e così via. Per i BoT, si possono anche indicare le commissioni applicate dalla banca, ma se non le conoscete il rendimento verrà calcolato tenendo conto delle commissioni massime.

E se acquistate BoT e CTz non in asta, ma in un momento successivo? Ci 

PER OGNI TIPO DI BOND, UN CALCOLATORE RISPONDE SUL SITO POTRETE FARE LE SEGUENTI SIMULAZIONI

Quale bond mi interessa?	Il calcolatore
Obbligazioni con cedola emesse da società, enti sovranazionali, Stati esteri...	Quanto rende il mio bond a tasso fisso?
Obbligazioni zero coupon emesse da società, enti sovranazionali, Stati esteri...	Quanto rende il mio bond zero coupon?
BTP acquistato in asta, nel caso in cui sia emesso per la prima volta	Puntare sul BTP nuovo di zecca?
BTP acquistato in Borsa oppure acquistato in asta quando si tratta di una tranche successiva di un titolo già in circolazione	Quanto rende il mio BTP?
BTP Italia acquistato in asta	Asta BTP Italia: è interessante?
BTP Italia acquistato sul mercato	Quanto rende il mio BTP Italia?
BoT acquistato al momento dell'emissione	Asta BoT: partecipo o no?
BoT acquistato sul mercato	Quanto rende il mio BoT?
CTz acquistato al momento dell'emissione	Asta CTz: ne vale la pena?
CTz acquistato sul mercato	Quanto rende il mio CTz?

INVESTIMENTI

Rendimento bond

BTP: COME SCEGLIERE IL PIÙ CONVENIENTE

UN ESEMPIO DI CALCOLO

Vi illustriamo, passo dopo passo, come si compila e a quali risultati si arriva con il calcolatore sul BTP acquistato sul mercato. Dopo aver completato i riquadri, vi viene chiesto di cliccare su "proseguì" per ottenere il risultato finale relativo a rendimento, tasse, entrate e uscite, informazioni che riportiamo nella pagina a fianco.

Indica la quantità

Il BTP è venduto a lotti di 1.000 euro. Nell'esempio abbiamo messo 10.000 euro

Prezzo d'acquisto

Lo trovi sul nostro sito, su quello della Borsa, sui giornali finanziari.

Valuta d'acquisto

È il giorno in cui ti toglieranno i soldi dal conto corrente. Di solito dopo due o tre giorni.

Commissioni in percentuale

Se non le conosci, puoi inserire un valore approssimativo. Nell'esempio abbiamo messo 0,5%.

Commissioni fisse

In questo caso abbiamo messo un valore pari a zero.

Codice Isin

Identifica il titolo finanziario. Se lo conosci, tutti i campi successivi saranno compilati in modo automatico.

Scadenza del titolo

Metti la data di scadenza del titolo, poi nelle due righe dopo la data di maturazione della cedola attuale e successiva.

Cedola annua

Sono gli interessi pagati annualmente calcolati in percentuale sull'importo indicato dalla prima riga del calcolatore.

Tasse da pagare

Compilare le ultime due righe ti serve per sapere quante tasse pagherai.

Quanto rende acquistare un BTP sul mercato (o in una riapertura d'asta)?

I Buoni del Tesoro poliennali sono uno dei titoli di Stato piú "gettonati" dagli investitori, grazie alla possibilità di poter scegliere tra diverse scadenze e grazie alla cedola fissa semestrale che permette di stabilire fin da subito gli incassi futuri. Ma quanto rendono, al netto di tasse e commissioni, se decidi di acquistarli in un momento successivo al loro esordio sul mercato o, come spesso accade, in un'asta che offre titoli giú in circolazione? Lo calcoliamo per te.

Tenendo presente che i BTP sono emessi con tagli da 1000 euro, quanto intendi investire? Indica la cifra in euro:

 €

Qual è il prezzo di acquisto? Se acquisti il BTP in una "riapertura" di asta, indica il prezzo di aggiudicazione; se acquisti in Borsa, indica il prezzo di mercato. Inserisci il prezzo riferito a 100 euro di valore nominale:

Qual è la valuta del tuo acquisto? È quella in cui ti verrà effettivamente addebitato l'importo. Se acquisti in una "riapertura" d'asta corrisponde a due giorni lavorativi dopo l'asta; se acquisti sul mercato corrisponde a tre giorni lavorativi dopo la data in cui passi l'ordine alla tua banca. Indica la data come gg/mm/aaaa:

Quali commissioni ti fa pagare la tua banca? Indica l'importo per 100 euro di valore nominale (es 0,1) senza il segno di percentuale. Se non conosci questo dato, puoi indicare un livello "medio" che si aggira intorno allo 0,5.

La tua banca ti fa pagare anche delle spese fisse? Se sì, indica qui di fianco l'importo (in euro):

Conosci il codice Isin? Inserisci il codice e verranno compilati i campi automaticamente. Altrimenti compilali manualmente.

Qual è la data di scadenza del BTP? Indicala come gg/mm/aaaa:

Quando ha cominciato a maturare la cedola oggi in corso? Indicala come gg/mm/aaaa; se ad esempio acquisti il 5 maggio e il BTP paga le cedole il 1 aprile e il 1 ottobre, indica il primo aprile dell'anno in corso:

Quando comincerà a maturare la prossima cedola? Indicala come gg/mm/aaaa; se ad esempio acquisti il 5 maggio e il BTP paga le cedole il 1 aprile e il 1 ottobre, indica il primo ottobre dell'anno in corso:

Qual è l'importo percentuale della cedola annua? Per ottenere un rendimento preciso, che comprenda tutte le tasse e le commissioni bancarie, devi inserire ancora qualche dato. Sono informazioni facoltative; se vuoi puoi lasciare in bianco il questionario che trovi qui sotto, il rendimento del tuo titolo verrà comunque calcolato. Si tratterà però di un rendimento solo approssimativo.

 %

Qual è il prezzo di riferimento fiscale? È un dato che serve per calcolare l'ammontare delle tasse, e corrisponde con il prezzo della prima asta su questo BTP. Se non conosci questa informazione, puoi cercarla sul [sito della Banca d'Italia](#):

 €

Qual era la data di regolamento della prima asta su questo BTP? Anche questo dato serve per calcolare le tasse; puoi trovarlo allo stesso link che ti abbiamo indicato qui sopra:

Quanto rende acquistare un Btp sul mercato (o in una riapertura d'asta)?

I Buoni del Tesoro poliennali sono uno dei titoli di Stato piú "gettonati" dagli investitori, grazie alla possibilit  di poter scegliere tra diverse scadenze e grazie alla cedola fissa semestrale che permette di stabilire fin da subito gli incassi futuri. Ma quanto rendono, al netto di tasse e commissioni, se decidete di acquistarli in un momento successivo al loro esordio sul mercato o, come spesso accade, in un'asta che offre titoli gi  in circolazione? Lo calcoliamo per te.

Quanto intendi investire:	10000 €
Prezzo di acquisto:	101,15
Data di valuta dell'acquisto:	11/07/2014
Data di scadenza del titolo:	01/02/2033
Inizio godimento cedola in corso:	01/02/2014
Inizio godimento cedola successiva:	01/08/2014
Importo percentuale cedola annua:	5,75 %
Prezzo di riferimento fiscale:	101,160
Data di regolamento prima asta:	18/03/2002
Commissioni bancarie:	0,50 %
Altre spese bancarie:	0,00 €

Risultato

Per ottenere a scadenza l'importo di **10251,56** euro da te indicato, oggi devi investire **10387,38** euro. Il rendimento annuo del tuo investimento   pari al **5,72 %** lordo, che si riduce al **4,96 %** tenendo conto delle tasse e delle commissioni da pagare alla banca. La cedola lorda che ti verr  pagata ogni semestre   di **287,5** euro, che diventano pero **251,66** euro al netto delle tasse.

► sono altri due calcolatori molto utili: "Quanto rende il mio BoT?" e "Quanto rende il mio CTz?". I dati da inserire sono gli stessi in entrambi i calcolatori, ma per poter conoscere le tasse da pagare dovete inserire anche prezzo e data della prima asta con cui sono stati offerti (per conoscere questa informazione troverete un link sul quale cliccare all'interno del calcolatore).

Per sapere quanto rende un bond zero coupon che non fa parte dei titoli di Stato, c'  "Quanto rende il mio bond zero coupon?".

  utile per evitare di perdersi in calcoli complicatissimi, soprattutto relativi alle tasse da pagare. Se si tratta di un titolo che fa parte della selezione di Altroconsumo Finanza, le informazioni sul bond sono facili da reperire: basta consultare la scheda dedicata sul sito. Se non c' , trovi i dati sul documento che ti deve consegnare la banca prima dell'acquisto oppure sul sito della Borsa italiana (se il bond   quotato su questo mercato).

Dalla cedola al rendimento

Non ci siamo dimenticati dei bond che staccano cedole: abbiamo dedicato ai Btp i calcolatori "Puntare sul Btp nuovo di zecca?" e "Quanto rende il mio Btp?". Un esempio di come funziona il secondo calcolatore lo trovate nella pagina precedente. Lo abbiamo scelto per spiegarvi come si compila e a quali risultati si arriva (vedi schermata qui sopra). In generale,   bene sapere che la differenza tra l'acquisto all'asta o sul mercato condiziona solo in parte i dati da inserire nel calcolatore.

Nel caso dell'asta, dovete ovviamente indicare anche la cedola e la data in cui ha cominciato a maturare la cedola attuale e quella seguente.

Se acquistate il Btp sul mercato, potete sapere con molta pi  precisione il rendimento se aggiungete anche data e prezzo della prima asta, sfruttando il link che indichiamo nel calcolatore.

QUI A FIANCO I RISULTATI SUL RENDIMENTO DEL BTP

Se invece dei titoli di Stato preferite bond di altri emittenti, il calcolatore "Quanto rende il mio bond a tasso fisso?" fa al caso vostro.

Btp Italia: l'inflazione pesa

Le cedole del Btp Italia sono legate all'andamento dell'inflazione. Trovate due calcolatori che si distinguono sulla base del momento di acquisto del Btp: per chi lo acquista all'emissione, c'  "Asta Btp Italia:   interessante?" e per chi lo compra in un momento successivo "Quanto rende il mio Btp Italia?". Nel primo caso, basta inserire tre dati: la scadenza, la cedola minima garantita e il "premio-fedelt " per chi lo tiene fino a scadenza (se non lo indicate, verr  calcolato lo 0,4%, ossia il premio applicato finora). In questo modo saprete quanto rende il Btp Italia in un ampio ventaglio di ipotesi sull'inflazione. Per il Btp Italia acquistato sul mercato in un momento successivo, bastano altri due dati: prezzo e data di acquisto. ■

BUONE NOTIZIE! SOLO QUESTO MESE 2 GUIDE IN REGALO.

GUIDE PRATICHE

Il condominio
in 150 domande

GUIDE PRATICHE

Guida
all'eredità



ALTROCONSUMO
il tuo punto di forza

Eccezionalmente e solo per questo mese Altroconsumo ti regala 2 guide.

A pagina 4 e 5 della rivista Altroconsumo di questo mese trovi tutte le informazioni per richiedere quelle che preferisci.

Riceverle è facile. Richiedile subito.

GUIDE PRATICHE

Alimenti
con il trucco

NOVITÀ



ALTROCONSUMO
il tuo punto di forza



Pago con il bancomat

Dal 30 giugno negozianti e artigiani devono accettare il pagamento con bancomat. Ma la legge non prevede sanzioni. Un'occasione persa?

Dal 30 giugno scorso è scattato l'obbligo per artigiani, commercianti e professionisti (previsto dal Dl 179/2012) di accettare il pagamento con bancomat oltre la soglia dei 30 euro. La legge, però, non prevede sanzioni per chi non rispetta tale obbligo. La lotta al contante, però, lamentano artigiani e negozianti, non si può far ricadere solo su di loro (vedi le interviste nelle pagine successive). L'obiettivo è di ridurre l'uso del contante e consentire la tracciabilità dei pagamenti per combattere l'evasione fiscale. Di sicuro quest'obbligo arriva in un momento delicato per molti esercizi commerciali e professionali. Siamo in crisi economica e avere un Pos (Point of Sale) comporta un costo fisso annuo ulteriore. A pochi giorni dall'entrata in vigore dell'obbligo Pos, il ministero dello Sviluppo economico ha convocato le parti interessate per un confronto che porti a una riduzione dei costi dell'uso

della moneta elettronica: attorno al tavolo i rappresentanti di artigiani e commercianti, Bankitalia, il Consorzio Bancomat (definisce le regole di funzionamento dei circuiti e ne presidia il rispetto da parte delle banche, gli istituti di pagamento...), l'Abi (Associazione bancaria italiana) in rappresentanza delle banche, con cui le aziende contrattano i costi del servizio Pos. Nel momento in cui scriviamo (fine luglio), la riduzione dei costi al centro del tavolo non ha avuto risultati. Bisogna lavorare sulle commissioni interbancarie (quello che paga la banca che gestisce il Pos alla banca che ha emesso la carta), che sono quelle che determinano poi

il costo finale della moneta elettronica per negozianti e professionisti. La Commissione europea ha messo a punto una proposta di regolamento che riduce le commissioni interbancarie, fissandole allo 0,2% dell'importo pagato con carta di debito e allo 0,3% con carta di credito. Una riduzione significativa, visto che in Italia oggi le commissioni interbancarie per il bancomat sono lo 0,15% sull'importo pagato più un costo fisso di 0,11 euro a operazione.

La possibilità di pagare con il bancomat l'idraulico che viene a casa è una bella comodità, perché non dobbiamo prelevare contanti né tenerli in casa, con il ▶

IN ITALIA CI SONO PIÙ DI 44 MILIONI DI CARTE BANCOMAT E PIÙ DI UN MILIONE E MEZZO DI TERMINALI POS, PER UN TOTALE DI 160 MILIARDI DI TRANSAZIONI ANNUE

▶ rischio di furto o smarrimento. Anche per i negozianti, gli artigiani e i professionisti (onesti) vale lo stesso discorso, perché accettando i pagamenti con carte si riducono i rischi legati al contante che tengono in negozio e che poi devono custodire (con i relativi costi). Le carte convengono a tutti: il nodo da sciogliere è quello delle commissioni. Secondo le stime di Confcommercio, a una piccola impresa (con fatturato annuo di 150 mila euro), il Pos costa quasi 2 mila euro all'anno, ben il 3,12% di quanto incassato con il Pos. Visti i costi e la mancanza di sanzioni, è probabile che chi non

ha un Pos non lo installerà e chi ce l'ha non sarà così incentivato a rispettare l'obbligo. I consumatori, a loro volta, non avranno alcuna tutela per il diritto di poter pagare importi al di sopra di 30 euro con moneta elettronica. La stessa Agenzia delle entrate è critica su questa norma a metà: "Credo ci voglia una scelta politica aggiuntiva rispetto a uno strumento che per ora è solo di moral suasion" ha dichiarato Rossella Orlandi, direttrice dell'Agenzia. Quindi, non solo i commercianti la contestano a causa dei costi, ma anche il Fisco stesso la ritiene inutile senza sanzioni. Tra l'altro si palesa all'orizzonte

il rischio che i costi del Pos ricadano sulle tariffe applicate ai clienti. I segnali ci sono: i gestori delle pompe di benzina veneti hanno annunciato che trasferiranno sul prezzo al pubblico dei carburanti i costi del servizio Pos per i pagamenti con carta. Manca quello sforzo collettivo che dovrebbe indurre tutti gli attori in causa a puntare sulla moneta elettronica, che dà solo vantaggi perché consente di combattere l'evasione fiscale, oltre a rendere anche più sicuri i pagamenti. Abbiamo scritto al Ministero, chiedendo una riduzione dei costi e l'introduzione di sanzioni per rendere operativa la norma. ■

Cna: "Non frena l'evasione fiscale"

Claudio Giovine, Cna- Confederazione dell'artigianato:
"I costi del Pos dovrebbero essere resi detraibili"

Cosa ne pensa dell'introduzione dell'obbligo del Pos per i pagamenti sopra i 30 euro?

Siamo del tutto favorevoli. A chi non fa comodo girare con pochi spiccioli in tasca, per praticità e sicurezza? Piacerebbe a tutti pagare con il classico rettangolo di plastica fin dal caffè e dal giornale mattutini. Rimane, però, la questione dei costi. Non si può pretendere che questa comodità gravi sulle spalle di artigiani e commercianti, già messi in ginocchio da sette anni di crisi, dal crollo dei consumi, dalla stretta creditizia. Non possono addossarsi quest'altro fardello. Non è un problema di artigiani e piccoli imprenditori. Si può ipotizzare che sia l'amministrazione finanziaria a farsene carico, magari dopo aver stretto convenzioni a titolo gratuito per le imprese.

Quanto inciderebbe sui conti di professionisti e artigiani?

Calcoli precisi non se ne possono fare. I costi comprendono sia la spesa di noleggio per la macchinetta, che oscilla tra i 10 e i 15 euro al mese, sia la percentuale sui

pagamenti, che può andare dall'1 al 2 e addirittura al 3%. Sono state azzardate stime complessive che arrivano a 5 miliardi per l'intera platea di imprese e studi professionali interessati, considerando il primo anno di vita del Pos.

Una buona mossa sarebbe la detraibilità fiscale di tutti gli oneri legati all'installazione e alla gestione del Pos.

C'è il rischio che i costi del Pos ricadano sui consumatori con un aumento delle tariffe? I benzinai veneti hanno annunciato che li trasferiranno sul prezzo al pubblico dei carburanti.

Le attuali condizioni del mercato non consentono ad artigiani e commercianti di ribaltare sui consumatori il costo dell'installazione e delle commissioni del servizio Pos.

Del resto, l'esperienza già depone in questo senso. Basti pensare, ad esempio, all'ultimo aumento dell'Iva, che è stato assorbito dalle imprese. Ma fino a quando riusciranno a farlo, prima di abbassare una volta per tutte le saracinesche?



Claudio Giovine, responsabile Politiche industriali di Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola media impresa

Questo obbligo servirà a combattere l'evasione fiscale?

Su cento obbligati a introdurre il Pos ne risulta congruo agli studi di settore circa l'80%. Si prevede che dagli altri possano arrivare fiumi di denaro all'erario? Come Cna, e io personalmente, speriamo che il Pos permetta di scovare gli evasori dovunque si annidino. Ma, francamente, credo che non sarà dalle categorie obbligate al Pos che potrà venire quel sacrosanto recupero di imposte non versate chiesto da tutti i contribuenti rigorosi. E l'esperienza ci insegna che i disonesti sono dappertutto, senza distinzione di sesso, colore della pelle e religione. E nemmeno di attività lavorativa o dimensione dell'impresa.

Confcommercio: “Diminuite i costi”

“Se venissero introdotte sanzioni per chi non ha il Pos o non lo usa, ci sarebbero ricadute sui prezzi”

Per i cittadini usare il bancomat per pagare è comodo e sicuro. I commercianti, però, vedono in quest'obbligo ulteriori spese fisse.

Gli operatori piccoli (sotto i 200 mila euro di fatturato) non riescono ad ammortizzare i costi di installazione e di gestione più le commissioni. Non hanno alcun potere contrattuale rispetto alle banche, per cui non riescono a farsi diminuire le commissioni. Che così come sono risultano insostenibili: siamo al 3% sull'incasso al lordo dell'Iva. La Commissione europea ha fatto una proposta di regolamento che prevede un tetto alle commissioni interbancarie: 0,2% per le carte di debito

e 0,3% per quelle di credito. Quindi, ci sarebbe la possibilità per l'esercente di pagare meno dell'attuale 3% per il bancomat e sotto l'1% sarebbe sostenibile. Modernizzare il sistema è importante anche per gli esercenti, perché meno contanti in negozio significa più sicurezza, quindi se si riuscissero a diminuire i costi sarebbe un vantaggio per tutti.

Le sanzioni cambierebbero le cose?

No. Con le sanzioni ci sarebbero ricadute sui costi praticati ai cittadini. In questa fase i margini commerciali sono in diminuzione e c'è fatica a livello aziendale per ridurre i costi se questi arrivano dall'esterno.



Ernesto Ghidinelli
responsabile Credito per Confcommercio

Bisogna ripensare tutto il sistema delle commissioni, perché i benefici derivanti dalle economie di scala porterebbero commissioni convenienti che non pesano sui margini di intermediazione, come accade ora, soprattutto per le imprese di ridotte dimensioni.

Moggia: “Più efficienza, meno costi”

Consorzio Bancomat: “Le commissioni interbancarie si sono ridotte del 14% rispetto a due anni fa”

Siete al tavolo del governo in cui si discute dei costi legati all'obbligo del Pos: è possibile ridurli?

Il Consorzio Bancomat detta la disciplina generale dei circuiti Bancomat e PagoBancomat, ma non entra nel merito delle condizioni economiche applicate dalle banche alla propria clientela.

Il Consorzio fissa le commissioni interbancarie stabilendo il tetto massimo.

Esse mirano a distribuire sull'intero sistema i costi di gestione della singola transazione, che altrimenti dovrebbero essere supportati soltanto da una delle banche

coinvolte. Va considerato che dietro ogni operazione, di prelievo o di pagamento, c'è un complesso meccanismo operativo che garantisce la sicurezza, la velocità e la certezza di ogni transazione.

In Europa è allo studio un regolamento che prevede un tetto alle commissioni interbancarie dello 0,2% per le carte di debito.

Questo tetto va visto come uno stimolo importante all'efficienza del sistema dei pagamenti con carta. Dovrebbe essere tenuto in considerazione il livello socio-economico di riferimento, per consentire un graduale adeguamento ai



Sergio Moggia
direttore generale del Consorzio Bancomat

parametri europei che saranno fissati. Il Consorzio si adopererà per attuare le nuove regole europee. Ma già oggi il livello delle commissioni dei Circuiti Bancomat e PagoBancomat è in linea con i livelli discussi in Europa.

PARLA CON NOI

Streetracing-shop Non comprate

Ho acquistato alcuni pezzi di ricambio per la mia moto sul sito www.streetracing-shop.com, per una spesa totale di 450 euro. Su richiesta del venditore ho versato i soldi su una prepagata Postepay da lui indicata. I pezzi di ricambio non sono mai arrivati nonostante i miei numerosi solleciti.

Ho anche mandato una diffida: se la consegna non fosse avvenuta nei successivi 15 giorni, il contratto si intendeva risolto e avrei avuto diritto alla restituzione di quanto versato. Nemmeno la diffida ha avuto effetto. Che cosa posso fare?

Davide Fegez - Trieste

SD risponde

Il nostro socio ci ha contattato e sono intervenuti i nostri avvocati, ma purtroppo la Street Racing, agli indirizzi indicati sul sito, risulta sconosciuta. Del resto, lo stesso sito appare poco serio: le informazioni che offre sono frammentarie, poco chiare e le condizioni di vendita non rispettano la legge.

Qualche clic in più in rete e si trovano i giudizi negativi di chi, come il nostro socio, ha fatto un ordine sul sito di Street Racing e, dopo aver pagato, non ha mai ricevuto la merce. Nonostante il nostro socio si sia comportato nel modo corretto, mandando la diffida nei termini dettati dalla legge, in questo caso sarebbe senz'altro stato meglio, prima di fare l'acquisto, controllare il grado di affidabilità del sito. Insomma, prima di comprare un bene o un servizio via internet è sempre meglio controllare i dati del venditore e le condizioni di vendita. Richiede un po' di tempo e di

Raccontaci la tua storia: esperienze personali, segnalazioni e denunce possono diventare utili per tutti.

CHI LA DURA LA VINCE

Debito estinto, ma resta l'ipoteca

Il nostro socio, Carlo Gianfelici di Pozzol Groppo (Al), decide di vendere un immobile. Quando fa tutte le verifiche catastali necessarie scopre che è gravato da due ipoteche. È sorpreso, in quanto il mutuo e il prestito, che avevano a garanzia l'immobile e quindi l'iscrizione delle due ipoteche, erano stati estinti nel lontano 1998. Dopo 16 anni, quindi, è costretto a chiamare la banca, Intesa Sanpaolo, chiedendo conto della mancata cancellazione delle ipoteche dai registri immobiliari al momento dell'estinzione del debito. La banca accoglie la richiesta del signor Gianfelici per quanto riguarda l'ipoteca posta a garanzia del mutuo, ma sostiene non sia di sua competenza la cancellazione

dell'ipoteca sul prestito, in quanto la legge Bersani obbliga le banche solo per i mutui. Non è così. Infatti, quando il nostro socio ci chiama esponendoci il caso, lo invitiamo a inviare subito una raccomandata alla banca, chiedendo formalmente la cancellazione dell'ipoteca come previsto dall'art. 40 bis del Testo unico bancario. Grazie al nostro intervento la banca ha cancellato l'ipoteca. La vicenda del nostro socio è complicata dal fatto che il suo mutuo e il suo prestito sono stati estinti prima del 2007 quando la legge non imponeva alle banche di cancellare automaticamente l'ipoteca dopo l'estinzione del finanziamento a garanzia del quale era iscritta. Quindi, per mutui e prestiti estinti prima del 2007, la

pazienza, ma spesso ci salva da acquisti che non vanno a buon fine. Come spieghiamo anche nell'articolo di copertina, è meglio non pagare tramite ricarica Postepay, perché l'esborso di denaro è immediato, non è tracciabile e non si può revocare una volta eseguito. Meglio la carta di credito perché basta tenere sotto controllo l'estratto conto e bloccare i pagamenti in caso di operazioni truffaldine. Nel caso del nostro socio, purtroppo, la strada è quella di portare il caso davanti al giudice. Conviene? Sì, se guardiamo al principio. No, se consideriamo le ragioni del portafoglio, vista la cifra in gioco e i tempi e i costi dell'azione giudiziaria. Raccontare su queste pagine la sua vicenda come ci ha

chiesto il nostro socio serve per mettere in guardia chi volesse comprare su questo sito truffaldino. La reputazione conta.

Rc auto Chi guida è scoperto

È normale che la tua assicurazione, dopo anni, venga a dirti con una bella letterina che proprio tu che la paghi non sei coperto? O meglio: che la copertura assicurativa vale per l'auto, i passeggeri, ma non per il conducente? Se vuoi essere coperto devi attivare un'ulteriore copertura

cancellazione avviene da parte della banca senza passaggio dal notaio, ma solo su richiesta specifica del cliente. Per i finanziamenti estinti dal 3 aprile del 2007 la procedura è automatica: non è più necessario alcun passaggio dal notaio, perché la banca dopo che il finanziamento è estinto deve rilasciare una quietanza al cliente e trasmettere alla Conservatoria dei registri immobiliari (entro 30 giorni) una comunicazione per la cancellazione dell'ipoteca. Se non lo fa compie un illecito. In questo caso potete fare un reclamo: la banca deve rispondere entro 30 giorni dal reclamo. Se non lo fa o vi dà una risposta negativa si può ricorrere all'Arbitro bancario e finanziario.



Carlo Gianfelici di Pozzol Groppo (Al) non ha creduto alle spiegazioni della banca e ci ha interpellato, scoprendo che i suoi diritti erano più estesi. E li ha fatti valere.

(infortuni al conducente) e pagarla, ovviamente! Logica vorrebbe che fossero i trasportati l'opzione e non chi paga e guida.

Facebook

SD risponde

Facciamo chiarezza sulla questione: l'assicurazione rc auto copre i danni, fisici o materiali, che vengono causati a terzi e non quelli che causiamo al nostro veicolo o alla nostra persona in quanto guidatori. Per coprire anche questi danni bisogna stipulare le garanzie kasko o minikasko e quella infortuni del conducente. Questo significa, però, che se i danni al veicolo e a chi guida sono causati da un altro veicolo, ho il diritto di chiedere il risarcimento dei danni sia fisici sia materiali.

L'RC AUTO TRADIZIONALE NON COPRE I DANNI FISICI SUBITI DAL GUIDATORE SE È LUI STESSO CHE HA CAUSATO L'INCIDENTE

Secondo questo principio, la polizza rc auto coprirà i danni fisici ai passeggeri trasportati, ma non quelli che subisce il conducente se ha provocato l'incidente (art. 129 Codice delle assicurazioni).

I passeggeri trasportati, in caso di incidente, devono inviare la richiesta di risarcimento alla compagnia che assicura l'auto in cui erano a bordo. Attenzione, però: se i passeggeri trasportati che hanno subito danni alle cose che sono di loro proprietà sono il coniuge, il convivente, i figli, i genitori e comunque un parente fino al terzo grado, la copertura non scatta. Resta, invece, se ci sono danni alla persona. Insomma, è un modo per prevenire facili truffe. Quindi, per esempio, se un padre provoca un sinistro contro l'auto del figlio, quest'ultimo non verrebbe risarcito dalla compagnia di assicurazione, ma dovrebbe chiedere i danni direttamente al padre.

Mutui Spese indecifrabili

Sull'estratto conto ho trovato una spesa forfettaria di 45 euro con la seguente dicitura: "Rimb. Finanz.

- Recup Forf Spese Accert Val Immob Ipotec Finanz".

Ho telefonato alla banca, che è la Popolare di Vicenza, chiedendo spiegazioni e mi hanno detto che si tratta di una spesa che alcuni possessori di prestiti e mutui garantiti da ipoteca si sono visti addebitare per l'attività di vigilanza che la Banca d'Italia espleta per la verifica dell'effettiva consistenza del valore ipotecario della banca. In pratica, se intuisco bene, Bankitalia vigila su Banca

Popolare di Vicenza e per farlo fa una visura sul mio immobile, e chi paga? Io! Ho provato a cercare sul web e sui fogli di trasparenza della banca, ma non ho trovato questa voce di spesa. Cosa faccio la contesto?

A.M. - Milano

SD risponde

Quando stipula contratti di mutuo, la banca ha sempre la possibilità di verificare periodicamente lo stato dell'immobile su cui ha iscritto ipoteca (visto che è l'immobile a garantire il suo debito). Quindi, è irrilevante che questo controllo sia la conseguenza di una richiesta di verifica di Banca d'Italia. Sui foglietti informativi relativi ai mutui di Banca Popolare di Vicenza c'è questa dicitura/spesa: "Eventuali successive ispezioni, accertamenti, verifiche sugli immobili ipotecati": massimo 270 euro ciascuno.

Questa spesa è stata addebitata in automatico a tutti i clienti della Popolare di Vicenza con un mutuo. Attenzione, però: la presenza di tale dicitura nel foglietto informativo non giustifica l'addebito, perché qualsiasi condizione economica per essere applicabile a uno specifico cliente deve essere presente nel contratto che questi ha firmato o in comunicazioni successive ricevute dalla banca (ad esempio, l'ultimo documento di sintesi). Quindi, nel caso del nostro lettore ci sono gli estremi per fare un reclamo scritto alla banca e chiedere il rimborso di questa spesa. La banca ha 30 giorni di tempo per rispondere dal ricevimento del reclamo. In caso di risposta negativa o mancata risposta, si può fare ricorso all'Arbitro bancario e finanziario. Nel frattempo, abbiamo chiesto alla banca di restituire questo addebito ingiustificato. Vi terremo informati.

SENTENZE

Risarcimento

Progetto con gravi difetti

Quando un'opera commissionata (per esempio, una casa) presenta gravi difetti conseguenti a una errata progettazione, il progettista e l'appaltatore sono entrambi responsabili nei confronti del committente. Il progettista risponde dell'errata progettazione; l'appaltatore risponde sia nel caso in cui si sia accorto degli errori e non li abbia tempestivamente denunciati, sia nel caso in cui avrebbe dovuto accorgersene, ma non lo ha fatto.

Questi i fatti: S.G. e V.E. stipulano un contratto di appalto con M. per la costruzione di una casa. Due anni dopo la consegna dell'abitazione, si manifestano gravi difetti, dovuti sia a vizi di progettazione sia di esecuzione dei lavori. S.G. e V.E. chiedono il risarcimento dei danni subiti, citando in giudizio l'appaltatore M. e

Le leggi spesso devono essere interpretate: ogni decisione dei giudici crea un precedente, di cui possono poi tenere conto i tribunali.

il progettista T. Il Tribunale condanna solamente M. a risarcire S.G. e V.E. dei danni subiti. In appello, invece, viene dichiarata anche la responsabilità del progettista.

La vicenda arriva in Cassazione, ma il verdetto non cambia. La Suprema corte specifica anche che il difetto del bene si deve intendere come "grave" quando ne riduce il godimento e ne pregiudica il normale utilizzo.

CHE DIRE?

Il Codice civile (art. 1669) stabilisce che l'appaltatore è responsabile nei confronti del committente quando l'opera commissionata, nel corso di dieci anni dal suo compimento, presenta pericolo di rovina o anche solamente gravi difetti di costruzione (sempre che si tratti di immobili destinati a lunga durata e purché la denuncia sia fatta entro un anno dalla scoperta).

Questa sentenza specifica che, oltre che dell'appaltatore, la

responsabilità si estende anche al progettista e al direttore lavori, se presenti.

■ Corte di cassazione, sentenza n.13882, 18 giugno 2014

Tempi di rimborso

Se il tributo è illegittimo

Se un tributo viene dichiarato illegittimo da una sentenza, il contribuente che lo ha già versato ha diritto a ottenerne la restituzione. Attenzione, però: il termine per presentare la richiesta di rimborso decorre dal giorno del versamento e non da quello della sentenza che ne stabilisce l'illegittimità.

Questa la vicenda: nel 2001 F.P. versa l'Irpef sulle somme percepite nel 2001 a "titolo di incentivo alle dimissioni". Nel 2005, però, la Corte di giustizia europea dichiara



illegittima la norma che aveva imposto questa condizione. Nel 2006 F.P. si rivolge all'Agenzia delle entrate per ottenere il rimborso di quanto versato, ma la sua richiesta viene rifiutata perché, secondo l'Agenzia, erano scaduti i quattro anni entro cui era possibile accettarla. La controversia giunge alla Commissione tributaria regionale, che dà ragione a F.P., sostenendo che la scadenza quadriennale deve essere calcolata dalla data di pubblicazione della sentenza della Corte di giustizia. L'amministrazione finanziaria, però, non ci sta e interpella la Cassazione. La Suprema corte ribalta il verdetto: secondo i giudici, infatti, F.P. ha inviato la domanda di rimborso troppo tardi, perché il termine per questo tipo di istanza decorre sempre dal giorno del versamento del tributo.

CHE DIRE?

Il termine per la richiesta di rimborso decorre dal versamento dell'imposta o dalla pronuncia di illegittimità? Anche se la Cassazione dà ragione all'Agenzia delle entrate, appare più condivisibile il contrario: il diritto al rimborso del tributo nasce nel momento in cui l'autorità giudiziaria (nel nostro caso, la Corte di Giustizia europea) lo dichiara illegittimo. In effetti, come potrebbe il contribuente chiedere il rimborso se il tributo non viene dichiarato illegittimo? L'illegittimità di una norma nazionale può essere stabilita dalla Corte costituzionale italiana o dalla Corte di giustizia europea. In entrambi i casi, passano anni prima che si giunga a una sentenza. Ne deriva che se l'illegittimità viene stabilita quando sono già trascorsi i quattro anni dal pagamento, il contribuente non può far altro che



L'HOTEL RISPONDE SEMPRE DEI DANNI E DEI FURTI SUBITI DAI CLIENTI

rinunciare al rimborso di quanto ha ingiustamente versato.

■ Corte di cassazione, sentenza n.13676, 16 giugno 2014

Responsabilità Furto in albergo

L'albergatore risponde sempre delle perdite, dei danni e dei furti subiti dal cliente in albergo, anche quando è possibile usufruire di un deposito gratuito, ma di cui il cliente non fa uso. Questa la vicenda: la signora S.B. va in vacanza e alloggia al Sear Hotel. L'albergo mette a disposizione dei clienti un deposito gratuito per gli oggetti di valore, ma S.B. decide di non usufruirne e tenere con sé i propri gioielli. Durante il soggiorno, la signora viene derubata e chiede che l'hotel la risarcisca per i danni subiti a causa del furto. Il tribunale respinge la sua domanda e S.B. ricorre in appello. Il giudice di secon-

do grado le dà ragione, sostenendo che quanto è accaduto è responsabilità dell'albergatore. La vicenda arriva in Cassazione: l'Hotel Sear ribadisce che la colpa è del cliente che, nonostante la disponibilità del servizio di deposito gratuito per i suoi valori, ha preferito tenere con sé i gioielli. Ma l'Alta corte conferma la responsabilità dell'albergatore: quest'ultimo deve comunque garantire sempre la sicurezza per tutti i beni del cliente.

CHE DIRE?

Il Codice civile (art. 1785) stabilisce che l'albergatore è responsabile dei beni del cliente, a meno che la perdita o il furto non siano direttamente riconducibili a quest'ultimo. Se la responsabilità dell'albergatore è accertata, deve rispondere del deterioramento, della distruzione o della sottrazione delle cose che il cliente ha con sé in albergo, fino a un massimo pari a cento volte il prezzo dell'alloggio per ciascuna giornata di soggiorno.

■ Corte di cassazione, sentenza n.5030, 4 marzo 2013

» Informare



Consumatori informati dei propri diritti e operatori economici corretti e trasparenti: è su queste basi che Altroconsumo e altre associazioni di consumatori hanno definito, insieme alla Consob (l'Autorità di controllo del mercato finanziario), la cosiddetta Carta degli investitori. L'obiettivo principale è quello, da una parte, di aumentare la consapevolezza dei consumatori sui loro diritti, per favorire investimenti corretti e, dall'altra, di formare gli operatori perché diano informazioni corrette di investimento, evitando i conflitti di interessi.

L'iniziativa prevede la creazione di un nuovo sistema per risolvere le liti senza ricorrere al tribunale, superando l'attuale Arbitrato Consob: il modello di riferimento è l'Arbitro bancario e finanziario (Abf), il sistema extragiudiziale usato per risolvere le controversie tra clienti e banche.

Basilare è anche il miglioramento del sistema di gestione dei reclami da parte delle banche, che devono garantire ai clienti insoddisfatti risposte chiare in tempi certi, in modo da aumentare la fiducia dei consumatori nel mercato finanziario.

» Consigli

Mutuo con polizza

Hai sottoscritto un prestito o un mutuo e ti hanno chiesto di comprare obbligatoriamente la polizza venduta dalla banca o dalla finanziaria? È un comportamento illecito: la banca, infatti, ti fa capire che senza quella specifica polizza il finanziamento non ti sarà mai concesso. E, quindi, per accedere al credito, devi stare al gioco. Noi vogliamo che questo

finisca: stiamo raccogliendo le segnalazioni da inoltrare all'Antitrust, perché punisca banche e finanziarie scorrette.

Raccontaci il tuo caso all'indirizzo: www.altroconsumo.it/soldi/mutui/news/prestiti-non-concessi. Si tratta di fornirci poche informazioni, che potrebbero però contribuire a risolvere un problema enorme per il mercato: la vendita scorretta di polizze collegate ai finanziamenti.

ALTRONCONSUMO

Tendenze

La crisi e l'alto livello di disoccupazione hanno influito negativamente sui consumi delle famiglie.



-2,5%

Riduzione della spesa media delle famiglie italiane durante l'ultimo decennio.

Fonte: Istat

Aggiornamenti fiscali su: altroconsumo.it/imposte-tasse

Pensioni

43%

Percentuale di pensionati italiani che percepisce una pensione mensile inferiore ai 1.000 euro.
Fonte: Inps

CONTI CORRENTI

👉 Qui sotto i dieci migliori conti per questo correntista: 30 anni, sposato, casa di proprietà con mutuo ancora aperto, due carte di credito, liquidità investita in conti deposito.

👉 Il ricavo o costo totale annuo tiene conto di tutte le spese d'uso del conto,

compresa l'imposta di bollo (34,20 euro per giacenze sopra i 5.000 euro) ed è al netto degli interessi attivi di conto.

👉 Dati aggiornati a metà luglio 2014.

www.altroconsumo.it/conti-correnti

🎯 LA NOSTRA SCELTA

Banca	Conto	Tipo	Ricavo/costo annuo in euro
Banca Sistema	Si Conto	internet	6,40
ING Bank	Conto Corrente Arancio	tradizionale	0
Banco Desio e Brianza	Con Te Young	tradizionale	-0,56
Banca CR Asti	Io Conto 18 28	tradizionale	-1,67
Banco Posta	Bancoposta Click	tradizionale	-1,67
Banca Sella	WebSella	internet	-5,45
Credito Valtellinese	Invito	tradizionale	-8,80
BNL Hello Bank!	Hello! Money	internet	-9,88
Banco Popolare	Premiaconto Risparmio	tradizionale	-9,88
Banco Popolare	You Banking	tradizionale	-9,88

PRESTITI

👉 Rispetto alla scorsa rilevazione riscontriamo una diminuzione dei tassi sia dei prestiti da 2.000 euro da rimborsare in 2 anni (-1,16%) sia per

quelli da 5.000 euro da restituire in 4 anni (-0,51%).

👉 Dati aggiornati a metà luglio 2014.

www.altroconsumo.it/prestiti

🎯 LA NOSTRA SCELTA

Banca/finanziaria	Richiede il conto corrente	Taeg %	Rata mensile per ogni 1.000 euro
2.000 EURO PER 2 ANNI			
Consel		7,81	89,32
Fineco	✓	8,83	90,41
BancoPosta	✓	8,84	90,91
5.000 EURO PER 4 ANNI			
Consel		7,14	119,15
Agos Ducato		7,79	120,40
Fineco	✓	8,52	121,95

» Calendario



30 SETTEMBRE

👉 Per chi non ha scelto il regime della cedolare secca, registrazione e versamento dell'imposta per i contratti di locazione con decorrenza 1° settembre 2014. Il versamento dell'imposta deve essere effettuato tramite modello F23.

👉 Pagamento del bollo auto scaduto ad agosto 2014. La scadenza del bollo auto generalmente corrisponde ogni anno al mese successivo a quello della prima immatricolazione. Fanno eccezione alcune Regioni (per esempio Lombardia e Piemonte), che per certe tipologie di vetture fissano la scadenza del bollo nello stesso mese della prima immatricolazione del veicolo.

10 OTTOBRE

👉 Versamento dei contributi Inps per colf e badanti relativi al terzo trimestre 2014.

30 OTTOBRE

👉 Per chi non ha scelto il regime della cedolare secca, registrazione e versamento dell'imposta per i contratti di locazione con decorrenza 1° ottobre 2014. Il versamento dell'imposta deve essere effettuato tramite modello F23.

👉 Pagamento del bollo auto scaduto a settembre 2014. La scadenza del bollo auto generalmente corrisponde ogni anno al mese successivo a quello della prima immatricolazione. Fanno eccezione alcune Regioni (per esempio Lombardia e Piemonte), che per certe tipologie di vetture fissano la scadenza del bollo nello stesso mese della prima immatricolazione del veicolo.

31 OTTOBRE

👉 Versamento della rata trimestrale del canone Rai.

Mutui

Le due tabelle riportano, per diverse durate, rata e Taeg (Tasso annuo effettivo globale) di un mutuo di 100.000 euro relativo a una casa di 200.000 euro.

La differenza tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile è di 2,08 punti percentuali. Scegliete un tasso variabile solamente se

siete in grado di sopportare un aumento della rata periodica fino a un massimo del 30%.

Dati aggiornati a metà luglio 2014.

www.altroconsumo.it/mutui

LA NOSTRA SCELTA

Mutui a tasso fisso	Taeg %	Rata mensile per ogni 1.000 euro
DURATA: 10 ANNI		
IWbank	4,07	10,10
Banca Popolare dell'Emilia Romagna BPER	4,12	9,96
Webank	4,17	10,14
DURATA: 15 ANNI		
IWbank	4,42	7,55
Intesa Sanpaolo	4,49	7,44
Banca Popolare dell'Emilia Romagna BPER	4,53	7,47
DURATA: 20 ANNI		
IWbank	4,68	6,35
Banca Popolare dell'Emilia Romagna BPER	4,69	6,25
Intesa Sanpaolo	4,76	6,26
DURATA: 25 ANNI		
IWbank	4,90	5,71
Webank	4,90	5,71
Intesa Sanpaolo	4,95	5,60
DURATA: 30 ANNI		
Webank	4,93	5,25
IWbank	5,03	5,31
Intesa Sanpaolo	5,04	5,17

Mutui a tasso variabile (Euribor o Bce)	Taeg %	Rata mensile per ogni 1.000 euro
DURATA: 10 ANNI		
IWbank Euribor	2,59	9,43
Deutsche Bank Euribor	2,62	9,34
Webank Euribor	2,74	9,50
DURATA: 15 ANNI		
Deutsche Bank Euribor	2,53	6,58
IWbank Euribor	2,57	6,67
Unicredit Euribor	2,67	6,60
DURATA: 20 ANNI		
Deutsche Bank Euribor	2,48	5,21
IWbank Euribor	2,57	5,30
Unicredit Euribor	2,61	5,23
DURATA: 25 ANNI		
Deutsche Bank Euribor	2,45	4,39
IWbank Euribor	2,56	4,49
Unicredit Euribor	2,58	4,41
DURATA: 30 ANNI		
Deutsche Bank Euribor	2,44	3,85
IWbank Euribor	2,56	3,96
Unicredit Euribor	2,56	3,87

Trova le risposte sul nostro sito



CONFRONTA PREZZI E TARIFFE

In base alle tue abitudini e alle tue caratteristiche di utente, scopri il conto corrente, le polizze Rc auto e Rc moto, le tariffe gsm, internet e per il telefono di casa più convenienti per te. Per la bolletta della luce, scopri la tariffa più adatta a te.

TELEFONIA SU MISURA

Per i contratti di telefonia e internet, puoi consultare la nostra banca dati, con tutti i piani tariffari proposti dai vari operatori, e scegliere il più conveniente, a seconda delle tue abitudini.

UN AIUTO NEI CALCOLI

Il nostro programma ti indica i mutui più vantaggiosi, oltre ad aiutarti a calcolare il Taeg (Tasso annuo effettivo globale) per mutui e prestiti personali. Sempre a proposito di mutui, in base al tuo reddito e alla durata del mutuo, ti diamo l'indicazione dell'importo che ti puoi permettere; inoltre ti aiutiamo a calcolare la rata del mutuo indicizzato, così da poter verificare che la banca lo abbia calcolato in modo corretto. Se poi stai meditando di passare al tasso fisso, il nostro programma ti aiuta a capire se ti conviene o meno.

Scelte sicure

Per farti risparmiare sugli acquisti e offrirti un trattamento vantaggioso su utenze domestiche e assicurazioni, contrattiamo condizioni di favore con i migliori operatori del mercato, rimanendo totalmente indipendenti.

LA TUA ASSICURAZIONE

Rc Auto e Rc Moto

Tariffe personalizzate sulle polizze Rc auto/moto e R.D.
GENIALLOYD Info: 800-999.999
ZURICH CONNECT Info: 848-585.032

Viaggi

Polizza Viaggi Nostop Vacanza, con uno sconto del 20% per viaggi in Italia e all'estero, vacanze e stage.
EUROP ASSISTANCE Info: www.europassistance.it o 800-443.322

I TUOI SOLDI

Carta di credito Altroconsumo

Restituzione dello 0,2% dei soldi spesi; non devi cambiare banca né aprire un nuovo conto.
Info: 800-663.399 (fisso) o 015-2434.614 (cellulare)

Conti deposito

ING DIRECT Conto Arancio: + 0,2% lordo sul tasso d'interesse base. Info: www.ingdirect.it/altroconsumo o 800-337.337 (nuovi clienti); 800-717.273 (già clienti)
SPARKASSE Conto Dolomiti Flex: + 0,2% lordo sul tasso d'interesse base. Info: www.dolomitidirekt.it/altroconsumo.html o 800-378.378

Conti correnti

BCCFORWEB Conto corrente completo: senza spese né bolli e con un tasso di interesse annuo lordo vantaggioso.
Info: www.bccforweb.it/altroconsumo

Vetrina di fondi

FUNDSTORE Sconto: imposta di bollo dello 0,10% su giacenze medie annue uguali o superiori a 10.000 €.
Info: www.fundstore.it/altroconsumo

I TUOI ACQUISTI

I vini dei nostri test a prezzi vantaggiosi

VINO.IT, CLUBVINITOP e EVERYWINE I migliori vini dei nostri test prezzi scontati.
Info: vino.it/altroconsumo, clubvinitop.it, everywine.biz

I pneumatici dei nostri test a prezzi speciali

PNEUS ONLINE I migliori pneumatici dei nostri test scontati del 3,6%. Info: www.pneumatici-pneus-online.it

LA TUA CASA

Analisi dell'acqua e rilevazione del radon

Per far analizzare l'acqua o l'aria di casa. Info: 02-6961.560

Fornitura di elettricità

TRENTA Family Energia Trenta con tariffazione riservata ai soci. Info: www.trenta.it o 02-6961.561

INDICE

Pubblichiamo l'elenco degli articoli di SD dal numero di settembre 2012.

Per gli argomenti che sono stati ripetuti, indichiamo solo la versione più recente. Gli articoli sono elencati in ordine alfabetico. La prima colonna indica il numero della rivista, la seconda l'anno di pubblicazione.

A riv/anno

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO	127/12
ASSEgni FAMILIARI	126/12
ASSICURAZIONE DANNI:	
-disdire polizze danni poliennali	137/14
-polizze casa	135/14
-polizze infortuni	133/13
-polizze rc capofamiglia	134/14
-polizze sanitarie	129/13
-polizze tutela legale	132/13
-polizze viaggio	136/14
-rc auto a rate	134/14
-rc auto: andamento 2013	134/14
-rc auto: conosco i tuoi diritti	126/12
-rc auto: esclusioni e rivalsa	128/13
-rc auto: incidenti all'estero	136/14
-rc auto: riscatto sinistri	127/12
-rc auto: scatola nera	130/13
-rc auto: venti anni di liberalizzazione	137/14
-soddisfazione assicurazioni	131/13
ASSICURAZIONE VITA:	
-polizze caso morte	138/14
AUTO:	
-bollo	128/13
-noleggio auto	130/13

B riv/anno

BADANTI E COLF	136/14
BANCA:	
-andare in rosso sul c/c	127/12
-cassette di sicurezza	133/13
-conti correnti base	126/12
-conto corrente BccForWeb	129/13
-conto corrente online	135/14
-soddisfazione clienti	126/12
BOLLETTE E SCONTRINI	134/14

C riv/anno

CANONE RAI	134/14
CARTE DI CREDITO	
-carte di credito a confronto	137/14
-numeri verdi	129/13
-obbligo Pos per gli esercenti	138/14
CARTE FIDATY E REVOLVING	135/14
CARTE PREPAGATE	133/13
CASA:	
-affitti	137/14
-condominio: amministratore	127/12
-condominio: anagrafe condominiale	132/13
-condominio: aree parcheggio	136/14
-condominio: condomini morosi	138/14
-condominio: liti	135/14
-condominio: riforma	129/13
-contratti di acquisto particolari	131/13
-documenti per comprare casa	126/12
-registrazione contratto di affitto	138/14
-ristrutturazioni edilizie	133/13
-soddisfazione acquisto casa	127/12
CASE DI RIPOSO	129/13
CONTRATTI FINANZIARI,	
COMPRO ORO E MONTE DEI PEGNI	130/13

D riv/anno

DIRITTI ACQUISTI NELLA UE	137/14
DIRITTI DEI FIGLI	136/14
DISOCCUPAZIONE, INDENNITÀ	131/13
DOCUMENTI DA CONSERVARE	133/13
DONAZIONI	126/12

EF riv/anno

ENERGIA:	
-contratti	132/13
-disservizi fornitura gas	138/14
EREDITÀ E SUCCESSIONE	135/14
FISCO:	
-agevolazioni per disabili	131/13

-avvisi e cartelle	129/13
-bollo su c/c e investimenti	130/13
-correggere la dichiarazione dei redditi	132/13
-detrazione farmaci	135/14
-imposte di successione	127/12
-Modello unico mini	139/13
-rimborsi	126/12
-tassazione compravendita immobili	134/14

G riv/anno

GARANZIA SUI PRODOTTI	132/13
GRATUITO PATROCINIO	131/13

I riv/anno

INTERNET:	
-acquisti online di coupon	129/13
-acquisti online: musica	131/13
-acquisti online: siti	136/14
-acquisti sul web	138/14
-social network e privacy	134/14
INVESTIMENTI:	
-chiusura conto titoli	138/14
-come investono gli italiani	130/13
-conti di deposito	133/13
-false credenze	132/13
-fondi pensione	135/14
-guida ai calculatori online	138/14
-informarsi per investire	137/14
-investire in borsa	128/13
-patrimoniale sul risparmio	134/14

L riv/anno

LAVORO:	
-anticipo Tfr	138/14
-voucher lavoro occasionale	132/13

MNO riv/anno

MULTE, COME FARE RICORSO	138/14
MUTUI:	
-difficoltà di concessione in banca	132/13
-importi minimi	134/14
-mutui e polizze vita	128/13

P riv/anno

PENSIONI:	
-ai superstiti	129/13
-lavorare in pensione	137/14
-preensionamenti	134/14
-previdenza integrativa	136/14
-ricongiunzione e totalizzazione	128/13
-versamenti volontari	133/13
PRESTITI:	
-di ristrutturazione del debito	131/13
-da banche, finanziarie e online	136/14
-online tra privati	129/13
PRODOTTI DIFETTOSI	128/13

RST riv/anno

SALUTE:	
-diritti del paziente	130/13
-problemi con il dentista	136/14
TELEFONIA	
-problemi con gli operatori	135/14
-Registro pubblico delle opposizioni	136/14
TRASPORTI:	
-aerei: clausole vessatorie	128/13
-traghetti, come protestare	132/13
-treni: chiedere i rimborsi	135/14
TV A PAGAMENTO, DISDETTA	132/13

V riv/anno

VACANZA:	
-prenotazioni online	131/13
-problemi in aeroporto	137/14

Archivio online

Trovi l'archivio completo di tutti gli articoli di Soldi&Diritti degli anni passati, oltre a quelli delle riviste Altroconsumo, Test Salute e Hi Test

www.altroconsumo.it

I TUOI PUNTI DI FORZA.



Assistenza reclami

Difendiamo i tuoi diritti, ti suggeriamo soluzioni concrete, i tuoi problemi diventano le nostre battaglie.

Il tuo punto di forza è ricevere sempre un'assistenza completa sui reclami; utili suggerimenti per contestare una bolletta sbagliata, recedere da un contratto facendo valere i propri diritti; utilizzare l'App **Ora Basta!** per far sentire la tua voce, far parte di un gruppo e contare di più.



Compara e risparmia

Orientiamo i consumatori nelle scelte di ogni giorno, facendoti risparmiare grazie ai test comparativi.

Il tuo punto di forza è scegliere sempre il prodotto o il servizio con il miglior rapporto qualità/prezzo. I vantaggi esclusivi, le tariffe agevolate, le convenzioni, i nostri test comparativi, i calcolatori on line e l'App **YouFind** sono i tuoi alleati per migliorare la qualità della vita.



80 Avvocati

Siamo sempre al tuo fianco. Che si tratti di prodotti difettosi, multe contestabili o affittuari morosi, i nostri avvocati hanno la risposta più professionale per te.

Il tuo punto di forza è un team di 80 avvocati pronti ad ascoltare i tuoi problemi e trovare le soluzioni su misura per te. Per far valere i tuoi diritti e risolvere fastidiose grane quotidiane.



Informazione indipendente

Offriamo sempre informazioni indipendenti e per questo non ospitiamo pubblicità.

Il tuo punto di forza è avere sempre un parere imparziale, chiaro e competente. Ogni notizia, suggerimento, indicazione hanno come scopo fare il tuo interesse. La nostra informazione è tutta farina del nostro sacco e non si piega a nessun compromesso.